

# Francia 2026

## *Dalle Alpi all'Oceano*

Periodo dal 03/07/2026 al 05/08/2026 – 34 giorni

Equipaggio: Ezio, Daniela e Cody, su Laika Ecovip Titanio 3009 - Percorsi **5600 km**



### Luoghi visitati:

Illasi, Vistorio, Azienda agricola ed ittica foce Savenca, Givoletto, Sacra di San Michele, Susa, Bar Cenisio, Lanslebourg-Mont-Cenis, Bonneval sur Arc, L'Ecot, Col de L'Iseran, Les Chapieux, Passo del Cornet de Roselen, Beaufort, Sixt Fer de cheval, Favières, Pierrefonds, Foresta di Compiègne, Rethondes, Le Treport, Reux, Mers les Bains, Pont-l'Évêque, Honfleur, Cape Frehel, La ville Oie, area Kito Antoine, Point le Bifot, Abbazia di Paimpol, Paimpol, Loguivy de la Mer, Tréguier, Le Gouffre de Plougrescant, Ploumanac'h, Trégastel, Morlaix, Faro di Pontusval, Kerlouan, Village de Meneham, Faro di Kermorvan, Faro di Saint-Mathieu, Locronan, Concarneau, Kerascoët, Pont Aven, Josselin, Paimpont, Tomb du Merlin, Trehorenteuc, Rochefort en Terre, Brissac, Saumur, Azay le Rideau, Villandry, Oradour sur Glane, Collonges la Rouge, Rocamadour, Le Cirq Lapopie, Belcastel, La Canourgue, Nyons, Monginevro, Sestriere, Oasi Zegna, Trivero Valdilana, Biemonte, Passo del Tonale, Lavis, Sella Nevea.

**P**er questo viaggio abbiamo cambiato idea e destinazione più volte. All'inizio era Romania o Svezia, poi Danimarca e infine Francia. Per tutti i luoghi avevo preparato un programma di viaggio come faccio da sempre, ma ci sono fatti imprevisti dei quali non si può non tenerne conto. Il primo, lo stato di salute dei nostri amici triestini che da qualche anno condividono con noi i viaggi e con i quali dovevamo andare in

Danimarca. Il secondo, i problemi di salute di Cody che con i suoi acciacchi di vecchiaia non è più in grado di sopportare lunghe camminate. Infine, l'arrivo a fine giugno con consegna i primi di luglio del nuovo camper Laika Ecovip Titanio 3009 che essendo nuovo, per il primo viaggio ci ha fatti optare per la Francia, che abbiamo ritenuto più consona nel caso si fossero presentati dei problemi. Nelle giornate trascorse siamo riusciti comunque a fare delle belle passeggiate, sia nei borghi visitati che in natura. Non sono mancati alcuni problemi al camper risolti subito sul posto, nonché momenti di riposo e meditazione anche gastronomici nei quali abbiamo riscoperto il sidro dolce e poco alcoolico. Il tempo è quasi sempre stato bello e ha piovuto solo tre giornate ma mai continuativamente. La "canicule" francese della quale sentivamo parlare ogni giorno e i vasti incendi in particolare nella zona di Bordeaux, li abbiamo evitati con un'accurata programmazione giornaliera dell'itinerario di viaggio tenendo conto delle temperature previste nelle zone di transito e pernottamento. Così facendo siamo sempre riusciti a dormire al fresco e solamente verso la fine del viaggio abbiamo sofferto un po' la calura giornaliera alla quale abbiamo sopperito viaggiando con il condizionatore attivato.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su Instagram e Facebook @iviaggidicosta.

## IL VIAGGIO

**Sabato 4 luglio 2026 – Da Gorizia a Illasi (VR) - 230 km.**

**P**artiamo da Gorizia al mattino dopo aver caricato il nuovo camper con le ultime cose che mancavano e che abbiamo ritenute utili per questo viaggio in Francia. Imboccata l'autostrada a Villesse seguiamo fino alle porte di Verona dove usciamo per raggiungere la più volte collaudata area di sosta di **Illasi**, dove ci sistemiamo in una comoda piazzola tra gli ulivi. Lungo la strada ho avuto poche occasioni di verificare le novità tecniche e meccaniche del nostro nuovo compagno di viaggio e così approfitto della serata per conoscere meglio il mezzo, in compagnia di migliaia di cicale che fanno un baccano tremendo. Fa caldo, ma per fortuna ad una certa ora le cicale smettono di frinire e la temperatura cala un pochino e ci consente di dormire.



**Area Sosta camper di Illasi (VR), via Santa Giustina, gratuita, 12 posti delimitati su sterrato, con colonnina elettrica a tempo (1€ per 12 ore di corrente), carico e scarico, cassonetti e cestini per la raccolta differenziata. A circa 2 km dal centro, tra una cantina e un frantoio con davanti campi, vigne, uliveti coltivati e ben curati. Alle coordinate **45.455786, 11.171884****

**Domenica 5 luglio 2026 – Da Illasi (VR) a Vistorio (TO) - 297 km.**

**C**i alziamo con calma, oggi facciamo una tirata autostradale fino a **Vistorio** città metropolitana di Torino dove ci aspettano gli amici Guido e Daniela presso **l'azienda**



**agricola ed ittica foce Savenca.** Arrivati ci sistemiamo nel prato attrezzato dell'azienda e dopo i convenevoli andiamo alle vasche dove vengono allevate trote iridee e salmonate e ne acquistiamo quattro per la cena di questa sera. Dopo un fresco bagnetto nel torrente e l'immane aperitivo congiunto, nostro e di Guido e Daniela (basterebbe questo per cena) accendiamo un bel fuoco di legna in una postazione per barbecue, aspettiamo che la legna diventi brace e la griglia rovente, dopo di che ci adagiamo sopra le trote. Eccole, sono pronte e allora diamo inizio al baccanale accompagnandole con verdure varie e annaffiandole con del buon vino bianco, forse anche troppo! Finiamo con l'amaro e del buon grana stravecchio seguendo il consiglio di Guido: "che la boca non xe straca se non sa de vaca". Quando ci corichiamo siamo allegri e contenti della bella serata.



**Lunedì 6 luglio 2026 – Da Vistorio (TO) a Givoletto – Val della Torre (TO) - 75 km.**



La notte è trascorsa tranquilla e abbastanza fresca. Quando ci alziamo siamo un po' tristi poiché ci separiamo dai nostri amici che stanno rientrando a casa. Mentre facciamo colazione ci danno alcune dritte sui luoghi da visitare nelle Alpi francesi che loro hanno appena abbandonato e noi ne faremo sicuramente buon uso. Ci salutiamo solo fisicamente perché i contatti con loro sono frequenti e partiamo verso **Givoletto** dove ci aspettano altri due amici Massimo e Tiziana. Oggi fa ancora più caldo di ieri e



allora, quando giungiamo nei pressi del paese decidiamo di recarsi nell'area di sosta camper di Val Della Torre, un piccolo paese con un'area di sosta ombrosa che deve il suo nome pensate un po'.. ad una torre. Dopo esserci sistemati all'ombra degli alberi telefoniamo ai nostri amici che verso sera ci raggiungono. Prima chiacchieriamo a lungo seduti fuori dal camper, poi saliamo sulla loro macchina per andare a mangiare la pizza al Ristorante La Torre. Tra una forchettata e l'altra si è fatto tardi e allora rientriamo al camper dove abbiamo lasciato Cody da solo. Ottima la pizza e la compagnia. È stato un piacere trascorrere il pomeriggio e la serata con Massimo e Tiziana.



**Area Sosta camper di Val della Torre (TO), via Gibbone, gratuita, pochi posti delimitati su asfalto, ombreggiata, senza prese elettriche attive, con carico e scarico, cassonetti e cestini per la raccolta differenziata. A pochi passi dal centro. Alle coordinate **45.152261, 7.449222****

**Martedì 7 luglio 2026 – Da Val della Torre (TO) alla Sacra di S. Michele (TO), Susa e Venaus (TO) - 89 km.**

Questa notte abbiamo sofferto un pochino il caldo, solo al mattino presto si stava bene. Partiamo per raggiungere la **Sacra di San Michele**. La strada si inerpica rapidamente dal fondovalle, è panoramica e mai molto stretta. Ben presto siamo al parcheggio a pagamento 8€ e in qualche modo ci sistemiamo qui: **45.093342, 7.339342** a bordo strada. Decidiamo di salire all'abbazia anche con Cody ma non sarà una buona idea. Percorriamo la strada nel bosco fino all'entrata e qui notiamo che i cani non sono ammessi nemmeno nelle parti esterne. Pazienza, facciamo ugualmente i biglietti ed entriamo uno alla volta. Per primo vado io, salgo gli scalini, visito la chiesa, gli altri pochi locali e la parte esterna, poi scendo e dò il cambio a Daniela tenendo Cody. Se non si prendono le audioguide e non si leggono tutte le didascalie, in un'oretta si riesce a fare il giro. Nel complesso la struttura è bella e la vista panoramica è magnifica. A noi son bastati i 243 scalini fatti di corsa per non far scadere il ticket del parcheggio

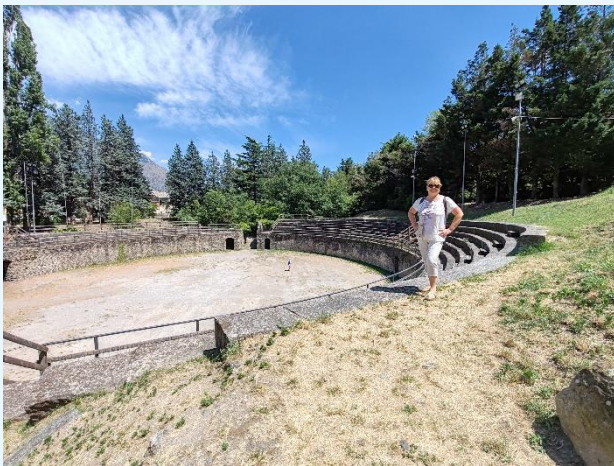


**Edificata Tra il 983 e il 987 sul monte Pirchiriano sollevato dalle profondità del mantello terrestre nel corso dell'orogenesi alpina, la Sacra di San Michele è fatta per lo più di pietre marine risalenti**



ad oltre 100 milioni d'anni fa. Parte di queste, le prasiniti, derivano niente meno che dai magmi di una dorsale oceanica scomparsa. Nasce come abbazia benedettina e all'interno della chiesa sono sepolti alcuni membri della casa Savoia. La leggenda dice che San Giovanni Vincenzo portò della legna sul monte Carosio per costruire un Santuario a San Michele Arcangelo. Di notte però angeli e colombe spostarono tutto sul monte Pirchiriano. San Giovanni trovò il materiale solo grazie all'aiuto di San Michele Arcangelo. Al termine della costruzione durante la notte gli angeli consacrarono il santuario. L'abbazia si trova lungo il percorso di pellegrinaggio verso Gerusalemme. Osservando le stelle nel passato i pellegrini seppero tracciare una linea retta che da NO a SE percorre l'Europa cristiana e i monti in Irlanda, in Cornovaglia, in Normandia, in Piemonte, in Puglia e in Grecia avevano la funzione di indicare la retta via per Gerusalemme. Molto suggestivo lo scalone dei morti, il portale dello zodiaco, gli archi rampanti e le rovine della torre della bell'Alda. Questa bella ragazza per sfuggire ai soldati si lanciò dall'alto della torre e gli angeli la salvarono. Ma per vanità e per denaro tentò una seconda volta il volo e stavolta si schiantò sulle rocce sottostanti.

Ripreso il camper ritorniamo a valle lungo un'altra strada altrettanto panoramica, poi



arriviamo a **Susa** dove parcheggiamo qui: **45.134579, 7.044246** in un prato al lato dei parcheggi dedicati ai camper occupati anche dalle auto. Pranziamo in un caldo e polveroso contesto poi partiamo a piedi alla scoperta della città. Per me questa è la seconda volta in quanto ci sono stato nell'autunno scorso con mia figlia Ilaria, mentre Daniela non l'ha mai vista. Partiamo alla scoperta della città e andiamo a vedere per primo il vicinissimo

Anfiteatro Romano, poi passiamo dalla Chiesa Santa Maria delle Grazie, dall'altare celtico, dall'Acquedotto Romano, dall'Arco di Augusto attiguo al Castello della Contessa Adelaide, dalla Cattedrale di San Giusto e attraversata la Porta Savoia percorriamo alcune vie del centro, attraversiamo il ponte sulla Dora Riparia e nella zona pedonale facciamo acquisti di biscotti e la tipica focaccia dolce, poi rientriamo al camper.



L' Arena Romana, risale al II - III sec. d. C. Sorge dietro all' Acropoli di Susa, in una conca naturale ben riparata dai venti. Abbandonata già nel V secolo d. C. le alluvioni del torrente Merdarello la seppellirono. Solo tra il 1956 e il 1961 l'anfiteatro fu riscoperto, riportato alla luce e anche ricostruito. E' l'anfiteatro più piccolo di età romana presente in Italia. Quattro camere comunicanti, i carceres, ospitavano i gladiatori e le belve prima degli spettacoli. A nord - est dell'anfiteatro si trovano i resti di un piccolo edificio circolare , forse lo spoliarium, dove venivano ricoverati i gladiatori feriti o uccisi. L'altare celtico accanto all'acquedotto con i suoi maestosi pilastri, è rivolto

verso la montagna ritenuta sacra, il Rocciamelone, e nella sua roccia è possibile vedere ancora oggi le coppelle: incisioni a forma di coppa, alcune tonde altre quadrate, collegate da canaletti che conducono in basso, verso cavità più grandi. Probabilmente servivano da altare sacrificale. Il pozzo serviva ai druidi per fare le abluzioni dopo i sacrifici. L'arco di Augusto è stato costruito nel



9-8 a. C. per suggellare il patto di alleanza fatto con Roma dai Così. E' uno degli archi più antichi dell'età romana. Sorge sull'antica strada delle Gallie. La simmetria è rigida, ed è immediatamente percepibile l'isocefalia (cioè l'altezza uguale di figure sedute ed in piedi, di uomini ed animali...). Per proteggere la città di Susa dalle invasioni, nel II secolo d.C. la si recinge con spesse mura munite di torri circolari. Sui diversi lati vennero aperte delle porte e sul lato nord - sud si trova Porta Savoia, costituita da un solo fornice. All'origine era anche più stretto, proprio per difesa: di sera, infatti, veniva chiuso

con una saracinesca, manovrata da quella balconata coperta che guarda l'interno della città. La porta è collegata a due torri di pianta circolare, forate da diversi piani di finestre, che oggi sono in

parte murate. L'interturro presenta 4 ordini di aperture ad arco, anche queste alternativamente sfalsate, situate all'altezza dei corridoi che collegavano le due torri. Le mura, innalzate nel III e IV secolo dopo Cristo erano costruite "a sacco" cioè con pareti esterne in muratura e una zona interna riempita con materiale di riporto. Quando nel corso dei secoli le mura sono state demolite, si sono trovati tantissimi oggetti, anche preziosi, di età romana, per lo più di marmo, come iscrizioni, pietre miliari, frammenti di scultura. Tutto materiale usato e buttato alla rinfusa, che dimostra l'urgenza con la quale le mura dovettero essere costruite. Il castello è dedicato ad



Adelaide, figlia del marchese di Torino Olderico Manfredi. L'aspetto attuale gli deriva dalla ristrutturazione effettuata nel 1750 in occasione delle nozze tra Carlo Emanuele III e l'infanta Maria Antonia, Tra il 1213 e il 1214 ha visto anche la presenza di San Francesco d'Assisi, in viaggio verso la Francia. La storia di Susa è legata profondamente ad Adelaide, Una donna di cui non si



conosce neppure il volto, e della quale mai è stata rinvenuta la tomba, ma che seppe destreggiarsi, da sola, tra papi ed imperatori dell'anno mille. Vedova ben due volte in terze nozze dà vita alla dinastia sabauda con Ottone di Savoia.

Ripartiti cominciamo la salita al passo di Moncenisio ma non arriviamo in cima poiché per la notte decidiamo di fermarci nella frazione di **Bar Cenisio** per evitare i parcheggi con divieti nei pressi della sommità e del lago. Lasciata la statale ci



addentriamo su una stradina e raggiungiamo un bel parcheggio vicino alla Casa Alpina Alpignano, libero da divieti e comodo per la notte. Dopo cena facciamo quattro passi lungo la valle fino a dove termina la strada, poi rientriamo.

|                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <p><b>Parcheggio con possibile sosta camper in località Bar Cenisio (TO), sterrato, gratuito, pochi posti, senza corrente e scarico, carico possibile da un rubinetto con acqua potabile. Comodissimo per la notte. Alle coordinate <b>45.189978, 6.974709</b></b></p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Mercoledì 8 luglio 2026 – Da Venaus, fr, Bar Cenisio (TO) a Lanslebourg-Mont-Cenis e Bonneval sur Arc - 47 km.**

**L**asciamo l'Italia e assaporiamo l'aria frizzantina del Moncenisio dove ci fermiamo solamente per fare alcune foto, poi scendiamo a **Lanslebourg Mont Cenis** e parcheggiamo qui: **45.285494, 6.883642** appena fuori dal paese. La sosta obbligatoria è stata suggerita da Tiziana ed è successiva all' assaggio del formaggio "beaufort" offertoci da Daniela nella cena a base di trote. Lasciato il camper percorriamo Rue du Mont Cenis e ci fermiamo alla Coopérative Haute Maurienne Lanslebourg, cooperativa delle latterie di questa valle, dove compriamo il formaggio beaufort sia estivo (12 mesi) sia invernale (6 mesi), assieme a un salame aromatizzato con lo stesso formaggio. Per fortuna la commessa è una ragazza marchigiana e quindi ci capiamo bene. Torniamo al camper con l'immane sacchetto degli acquisti come succede quasi ogni volta che decidiamo di visitare un paese e partiamo verso **Bonneval sur Arc**. Bonneval-sur-Arc è il borgo più alto della valle della Maurienne, situato tra i 1.800 e i 3.638 metri di altitudine. Ultimo borgo rimasto a testimoniare autentiche abitazioni di montagna, Bonneval sur Arc è composto da 4 parti: Vecchio borgo | Pré Catin | Tralenta | L'Ecot. Il vecchio borgo è sia il cuore storico della città che la principale attrazione turistica con i suoi antichi chalet in pietra, legno e ardesia. Il borgo è annoverato tra i Borghi più belli di Francia. L'Écôt rappresenta il patrimonio architettonico delle abitazioni di montagna. Sito tutelato, si trova a 4 km dal villaggio di Bonneval. Sebbene la "casa condivisa", dove umani e animali dividevano lo stesso tetto durante l'inverno, non sia più diffusa al giorno d'oggi, alcune pratiche ancestrali sopravvivono ancora in una certa misura, come l'essiccazione dei "grebans". Si possono infatti osservare, sui balconi di legno, queste bricchette di letame di pecora o di agnello mescolato a paglia, che venivano utilizzate per il riscaldamento. Ah dimenticavo che L'Ecot è stato il set del film "Belle e Sebastiano" (di Nicolas Vannier).





Giunti in paese ci sistemiamo nel parcheggio sterrato dedicato alla sosta dei camper situato alla fine del paese, sotto una parete di roccia che è assai inquietante e che speriamo rimanga su, di fronte ad un bel ghiacciaio. Non è ancora l'ora di cena e pertanto facciamo una passeggiata nel bel borgo curatissimo.



**Area Sosta camper di Bonneval sur Arc (F), route du Tralenta, gratuita, posti non delimitati su sterrato, senza ombra, senza prese elettriche attive, con carico e scarico a pagamento. A pochi passi dal centro. Alle coordinate **45.375324, 7.058959****

**Giovedì 9 luglio 2026 – Da Bonneval sur Arc a Col de l'Iseran - 14 km.**

**S**tamattina ci incamminiamo verso la frazione disabitata o quasi di **L'Ecot**, ultimo borgo prima dei ghiacciai e delle alte vette, situato a 2080 metri. Per raggiungerlo scegliamo il sentiero che si inerpica sulla sinistra orografica del torrente. Tra boschi e prati raggiungiamo comodamente il Pont della Lama e da qui saliamo fino al borgo antico. Passate le prime case giungiamo alla Chapelle Sainte-Marguerite e poi oltre ci fermiamo al ristorante La pierre à Cupules dove ci sediamo all'aperto rifocillandoci con bevande e cibarie tipiche del luogo, godendoci lo splendido panorama. Per variare e non stancare eccessivamente Cody per il rientro percorriamo la più comoda strada carrabile a pagamento in questo periodo. Il percorso a piedi è stato complessivamente di 7 chilometri, 3 sul sentiero dell'andata, più 4 sulla strada del ritorno. Un bravo a Cody che nonostante i suoi acciacchi di vecchiaia lo ha percorso fino in fondo.







Il villaggio di Ecot è risalente al Medioevo, completamente restaurato e tutelato dal 1971 , fu scelto come villaggio per il film Belle e Sébastien. Si possono ammirare le tradizionali case in pietra raggruppate sotto lo sguardo vigile della cappella di Sainte-Marguerite. La splendida cappella romanica (con affreschi medievali) si affaccia sulle case raggruppate lungo il vicolo. Le cospicue incise nelle rocce levigate dai ghiacciai testimoniano la presenza preistorica del sito. Si ritiene che i pastori piemontesi si siano stabiliti qui con le loro greggi intorno al V secolo. Abitata tutto l'anno fino al 1960 e poi abbandonata in inverno, L'Écot è ora di nuovo la dimora permanente di alcune giovani famiglie provenienti da Bonneval-sur-Arc.

Dopo aver pranzato, fatta la doccia e un bel riposino, ripartiamo a piedi verso il sottostante paese, oggi meno affollato di ieri. Giriamo tra le case e in ogni vicolo che si presta splendidamente ad essere immortalato, poi ci sediamo in piazza per dissetarci con una bevanda allo sciroppo di.....? Non lo sapremo mai, forse lamponi. Tornati al camper decidiamo di trascorrere la notte al freddo e al gelo sul **Col de L'Isèran**. Immane la foto con la neve rimasta. Sul passo è ancora presente l'albergo che ospitava quasi 40 letti, il lavatoio e la chiesa dedicata alla Vergine Maria della prudenza (le mani sono nella posizione che indica prudenza....). Costruita nel 1938, un anno dopo l'inaugurazione della strada più alta d'Europa, serviva come monito agli innumerevoli pericoli che la montagna da sempre presenta. Si può ancora ritrovare la Piramide di pietre che il re Carlo Felice di Savoia fece costruire nel XVIII secolo per indicare il sentiero ai camminatori provenienti da Torino. In questa serata fresca e ventosa, parcheggiati di fronte ad un panorama maestoso, riscaldati dal sole che risplende oltre i vetri, ci sembra di rivivere una serata norvegese







|  |                                                                                                                                                                                                                                                |
|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <p><b>Parceggio con possibile sosta camper sul Col de L'Iseran (F), Chemin di Pissailass asfaltato, gratuito, pochi posti, senza corrente e carico e scarico. Tranquillissimo per la notte. Alle coordinate <b>45.418346, 7.031507</b></b></p> |
|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Venerdì 10 luglio 2026 – Dal Col de l'Iseran a Le Chapieux - 61 km.**

**O**ggi ho un solo rammarico: non sono riuscito a vedere il cielo stellato dal buio profondo della notte a quasi 3000 metri, che giunge più tardi che da noi in Italia, mi sono addormentato prima, anche grazie al silenzio assoluto! Fatta la colazione scendiamo con calma dal Col de L'Iseran per raggiungere l'area di sosta camper che ci ha consigliato Guido nella valle di **Les Chapieux**, un vero e proprio crocevia tra i massicci della Tarentaise, del Beaufortain e del Monte Bianco; è uno dei centri pastorali più importanti lungo il percorso del celebre Tour du Mont Blanc. È inoltre il punto di partenza per numerose escursioni. Presso Les Chapieux sono presenti un ovile, un caseificio di formaggio di capra, ristorante, un minimarket e un parcheggio per camper e per tende, tra le mandrie di mucche della razza Tarine. Per raggiungere Séloge e La Ville des Glaciers è necessario un servizio navetta. La stretta strada asfaltata è troppo stretta per il passaggio di due auto. La Ville des Glaciers è rinomata per il suo caseificio. Qui, l'attenzione è rivolta ai prodotti locali, con il bestiame al pascolo a pochi metri di distanza e i formaggi stagionati in loco. L'intero orizzonte è dominato dalla splendida Aiguille des Glaciers, una suggestiva combinazione di roccia



e ghiacciai (3817 m). Da La Ville des Glaciers, che noi non abbiamo potuto raggiungere con la navetta perché i cani non ne possono usufruire, si può raggiungere, il Col de la Seigne (2516 m). Da questo punto panoramico, la vista del Monte Bianco e dell'intero massiccio è mozzafiato (così dicono). Il Col de la Seigne si trova lungo il percorso del famoso Tour du Mont Blanc (TMB), un'escursione ad anello di 10 giorni che collega Francia, Italia e Svizzera. Qui si è immersi nella natura, solamente l'area dedicata alla sosta dei camper a pagamento è un po' inquietante poiché ci sono cartelli di divieto in caso di piena del vicino torrente, che invitano a rimanere nel camper. Per la nostra sicurezza ci siamo spostati nella parte più alta e protetta. La temperatura è mite per cui rimaniamo fuori dal camper assistendo al via vai dei tanti giovani camminatori che stanchi piantano la tenda e si lavano nelle gelide acque. A fine serata le piccole tende saranno più di 100. Per non farci mancare nulla a tarda sera comincia un bel temporale con abbondanti scrosci, speriamo bene!



**Area Sosta camper di Les Chapieux (F) a pagamento di 10 € in busta chiusa, ampia, posti non delimitati su sterrato, senza ombra, con alcune prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dalle poche abitazioni. Alle coordinate 45.696190, 6.734900**

**Sabato 11 luglio 2026 – Da Les Chapieux a Cormet de Roselend, Beaufort e Six Fer de Cheval - 126 km.**



**L**a notte ha piovuto abbondantemente e quando ci svegliamo notiamo che quasi tutte le tende non ci sono più e solamente qualche ritardatario si sta incamminando. Il popolo dei camminatori si è mosso e con grande sorpresa non ha lasciato a terra nemmeno una carta. Lasciamo sullo sfondo il Monte Bianco per raggiungere il **Passo del Cornet de Roselen** a 1968 m. con i suoi panorami mozzafiato. La



sensazione di questi giorni è che le Alpi francesi offrono delle montagne e vallate imponenti che ti avvolgono in un abbraccio maestoso. Il passo del Cormet de Roselend è aperto da giugno a metà ottobre. Da qui partono splendidi sentieri escursionistici di ogni livello. Durante l'estate, una grande mandria di mucche di razza Tarine pascola nella zona. Il Cormet de Roselend è anche noto per essere stato spesso attraversato dal Tour de France, oltre che da numerosi ciclisti, motociclisti e appassionati di auto d'epoca. In effetti troviamo lungo la strada alcune cicliste di squadre olandesi che salgono probabilmente per allenarsi. È situato sulla Route des Grandes Alpes.

Scendiamo con cautela anche da questo passo e per fortuna non c'è molto traffico. Giunti a **Beaufort** vediamo appena fuori dal paese dei camper parcheggiati in un bel piazzale e visto che non ci sono divieti troviamo anche noi un Posto qui: **45.719788, 6.570136**. Ci avviamo a piedi verso il vicino borgo, passiamo davanti al caseificio che ci riproponiamo di visitare più tardi, attraversiamo il bel ponte in legno infiorato e ci addentriamo tra le case antiche. Non manchiamo di fare qualche acquisto in un negozio di souvenir prodotti sul posto e nel panificio acquistiamo il pane tipico la "friselle di Beaufort", una baguette sottile con un po' di formaggio. Al ritorno, come promesso ci fermiamo al caseificio per acquistare vari pezzi di formaggio "Beaufort" e non solo.

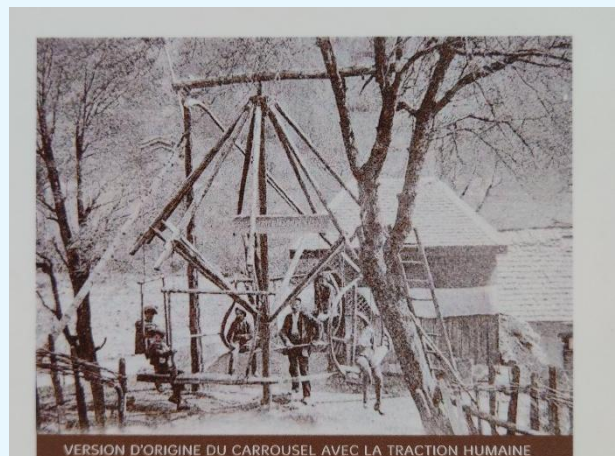


**Comune della Savoia, nella regione Alvernia-Rodano-Alpi, Beaufort si trova nel cuore del massiccio del Beaufortain. Abitato fin dall'Antichità dai Ceutri e poi dai Romani, il territorio di**



Beaufort si evangelizzò nel corso del V secolo, prima di conoscere un importante sviluppo nel X secolo con la comparsa dei primi signori. Oggi, la cittadina savoiarda è soprattutto orientata verso il turismo verde e quello sciistico, e deve in particolare la sua fama al formaggio prodotto in loco, il celebre Beaufort. Il formaggio Beaufort viene prodotto nel cuore delle alte montagne della Savoia, in tre magnifiche valli: la valle del Beaufortain e parte della Val d'Arly, la Tarentaise e la Maurienne. Questa vasta area si estende per 450.000 ettari sui 630.000 ettari del dipartimento della Savoia. Qui la flora è mozzafiato e permette alle razze Tarine e Abondance di produrre latte di altissima qualità. In primavera e in autunno, le mandrie pascolano nelle zone di bassa montagna, tra i 500 e i 1500 metri di altitudine, e in estate vi si raccoglie il fieno per fornire il foraggio invernale necessario. A partire da giugno, i produttori spostano gradualmente le mucche verso i pascoli di alta montagna, tra i 1500 e i 2500 metri. Vi rimangono per circa 100 giorni, da giugno alla fine di settembre. In quota, le mucche vengono radunate in mandrie che possono arrivare fino a 200 capi. È grazie all'imponente opera di disboscamento intrapresa nel Medioevo dalle comunità monastiche e rurali che oggi troviamo questi vasti pascoli alpini. In paese la cooperativa offre visite guidate al caseificio ogni mattina, all'entrata è disponibile un distributore automatico per avere il Beaufort d'été (estivo quindi di 12 mesi) a disposizione 24/24.

Ripartiamo verso **Sixt Fer de cheval** e quando arriviamo al camping consigliato da Guido proprio ai piedi delle cascate del Fer de Cheval apprendiamo in reception che è al completo per tutto il weekend, quindi, visto il temporale in arrivo ci sistemiamo all'area di sosta più a valle proprio accanto al paese. Appena si schiarisce passeggiamo fino al paese. Non offre un granché, tutto ruota intorno allo sci o al rafting. Interessante la giostra in legno di Pierre-Marie Moccand detto Blackbird, ossia merlo, nomignolo ereditato da suo padre, un uomo rinomato per il suo bel canto nel coro parrocchiale. Il piano di Pierre il Merlo era di guadagnarsi da vivere rimanendo nella valle, creando un'attività orientata al turismo. Costruì la sua famosa giostra nel borgo di Le Molliet, utilizzando legno



galleggiante nodoso che raccoglieva nelle foreste vicine e sulle rive del fiume Giffre. La giostra era ospitata in un edificio che crebbe rapidamente di dimensioni per accogliere quello che chiamava "Il Museo delle Meraviglie della Natura". Qui esponeva i manufatti che aveva realizzato, insieme a oggetti che aveva raccolto dall'ambiente naturale: legno, foglie, pigne, muschio, fiori, pietre e così via. La maggior parte del suo lavoro fu completata negli anni '20. Dato il suo spirito imprenditoriale e la sua visione, la sua attività si espanse dal Museo originale

fino a includere alloggi per i visitatori della zona, un negozio di alimentari e una caffetteria, un'officina meccanica; tutto era sotto lo stesso tetto ed era impossibile non notarlo. La sua attività prosperò e, con l'arrivo di sempre più turisti - alcuni dei quali famosi - produsse persino le sue cartoline. Con la sua morte anche l'attività cessò e il museo fu demolito all'inizio degli anni '80 con l'allargamento della strada per Fer-à-Cheval. Appena fuori dell'area di sosta lungo la strada è presente un oratorio costruito sopra la sorgente dove San Ponce amava bere. La leggenda narra che, avendo perso la gioia dopo la sua ultima malattia, cercarono di costringerlo a bere del vino, ma lui rifiutò. Così andarono alla sorgente per prendere dell'acqua che si trasformò in vino, così acconsentì a berne. Proveremo a caricare il camper con quest'acqua..... Non si sa mai! Qui l'incompiuta è stata quella di non riuscire a vedere le famose cascate, pazienza, ritorneremo!



**Area Sosta camper di Sixt Fer à Cheval (F) a pagamento 13,35€ alla colonnina di ingresso con sbarra, 29 posti delimitati su asfalto, con poca ombra, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **46.056885, 6.780596****

### **Domenica 12 luglio 2026 – Da Fer de Cheval a Favieres - 415 km.**

Ieri sera abbiamo deciso che questa era l'ultima tappa sulle Alpi Francesi e che è giunto il momento di dirigerci verso la Normandia visto che anche lì le temperature sono calate in particolare nelle ore notturne e al mattino. Partiamo quindi verso il mare. Dopo alcune ore di viaggio sulle calde strade regionali piene di dossi, rotonde e restringimenti vari nei paesi arriviamo all'area di sosta di camper park di Nomexy ma non riusciamo ad entrare nemmeno con l'ausilio dell'operatore telefonico in quanto la sbarra elettrica azionabile con codice o tessera non decide di alzarsi. Fa un gran caldo e siamo sconsolati ma decidiamo di proseguire per la prossima area di sosta. Ne troviamo una vicina in un piccolo paese ma il prezzo di 2€ all'ora ci sembra esagerato, così andiamo avanti fino a **Favières**, un comune francese di 615 abitanti situato nel dipartimento della Meurthe e Mosella nella regione del Grand Est, dove troviamo una piccola area di sosta in mezzo alla campagna, gratuita, con tutti i servizi, compreso un laghetto balneabile e un'aria freschetta 27 gradi pomeridiani che ben presto scendono con il passare delle ore.



**Area Sosta camper di Favieres (F) gratuita, 5/6 posti su asfalto e sterrato, senza ombra, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **48.466475, 5.961439****

### **Lunedì 13 luglio 2026 – Da Favieres a Pierrefonds - 320 km.**



**V**isti i due giorni di festa nazionale decidiamo di fermarci nel campeggio “Camping et Hébergements Insolites Le Coeur de la Forêt” di **Pierrefonds** situato nella regione degli Hauts-de-France, nel dipartimento dell'Oise. Arrivati troviamo in reception un cartello che grosso modo dice “sistematemi che poi ci pensiamo, torno alle 16”. Seguendo queste indicazioni troviamo una bella piazzola ombreggiata e ci sistemiamo. Pranziamo, ci riposiamo e verso le 16 andiamo all'entrata dove troviamo un gentile signore che anche con un po' di italiano ci dice di fare quello che vogliamo perché per il resto si penserà domani, poi ci indica il sentiero nel bosco con il quale raggiungere il borgo di Pierrefonds che è un vero gioiello storico. Partiamo così a piedi anche con Cody e in breve tempo siamo nel paese sovrastato dal castello. Giriamo per i vicoli e tra le bancarelle di un mercato dell'artigianato locale poste in piazza, poi saliamo al castello visitando gli esterni riproponendoci di entrare domani senza il cane. Per oggi basta così, siamo accaldati e torniamo in campeggio in attesa di sentire da qui i fuochi d'artificio di stasera.



**Un tempo località termale, oggi Pierrefonds è rinomato per il suo maestoso castello e il suo fascino medievale. Il paese dal campeggio si raggiunge con una breve passeggiata nel bosco della foresta di Compiègne, foresta demaniale che con i suoi 14.417 ettari, costituisce una delle più grandi estensioni boschive della Francia ed è per dimensioni, la terza del paese. Numerosi Re di Francia amarono venire a cacciare in questa foresta. Francesco I fu il primo a farvi costruire otto strade. Luigi XIV fece tracciare il grande ottagono e 54 nuove strade, Luigi XV e Luigi XVI ne fecero tracciare delle altre, fino a 200. La foresta presenta un terreno che varia di quota e che si presta**

bene alla caccia: lo sapeva molto bene Napoleone III e i suoi ospiti internazionali. Vero e proprio simbolo di Pierrefonds e meta turistica della regione dell'Oise, il Castello di Pierrefonds è un tesoro architettonico. Costruito alla fine del XIV secolo dal duca Luigi d'Orléans, rimase in rovina per secoli. Luigi XIII nel 1617 affidò a Richelieu il compito di assediare e distruggere a colpi di cannone l'iconico castello medievale. Solo nel XIX secolo, con l'arrivo di Napoleone III, la sua ricostruzione fu affidata all'architetto Viollet-le-Duc, il quale decise di ricostruirlo nello stile di un castello medievale. I lavori di restauro sono durati circa trent'anni. Con la caduta del secondo impero la famiglia imperiale lasciò la Francia per l'Inghilterra: non avrebbero mai potuto godere del monumento e delle sontuose celebrazioni che si sarebbero potute organizzare lì. Oggi, il monumento di fama internazionale fa da sfondo alla serie britannica Merlin. Vi sono stati girati anche altri film, come Il gobbo di Notre Dame, Giovanna d'Arco di Luc Besson e The Visitors 2. L'origine del motto di Pierrefonds " Qui veult peult " (Dove c'è la volontà, c'è la via) rimane un mistero. Alcuni ipotizzano che fosse il grido di battaglia dei cavalieri, altri che fosse il motto di Luigi d'Orléans o di Viollet-le-Duc. Il motto di Pierrefonds è visibile nella camera dell'Imperatore. Il Castello e tutto Pierrefonds svolsero un ruolo essenziale durante la Prima Guerra Mondiale, fungendo da caserma dall'autunno del 1914 fino all'armistizio. Ci troviamo a soli quindici chilometri dal fronte e il villaggio di Pierrefonds si trasforma in un centro strategico di supporto militare. Ospita soldati in caserme, ospedali e ambulanze. Il castello può accogliere fino a 1.500 soldati a notte, mentre il priorato, le terme, la stazione ferroviaria e le scuole del villaggio vedono un afflusso di feriti. Le foto d'archivio testimoniano la maestria artigianale, quest'"arte delle trincee", che permetteva alla gente di trascorrere il tempo, come le corse di totos (pidocchi) organizzate nella sala delle Eroine del castello o i graffiti lasciati dai soldati che rivelano il loro stile di vita, il loro stato d'animo e persino il loro senso dell'umorismo!



Campeggio privato "Camping et Hébergements Insolites Le Coeur de la Forêt" di Pierrefonds Rue de l'Armistice (F), a pagamento 22/24€ 2 persone e camper, piazzole ombreggiate su erba, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **49.354664, 2.975907**

**Martedì 14 luglio 2026 – Da Pierrefonds a Compiègne e Le Trèport - 215 km.**

**S**tamattina alle 9 ci incamminiamo senza Cody per la visita agli interni del castello. Siamo i primi ad accedervi e ci godiamo le sale maestose, le stanze dell'appartamento di Eugenia, le sculture e i gargoyle. Per gli amanti della serie di Merlino è proprio un salto nella Camelot medievale. Le celle sotterranee raccolgono le statue delle persone più rappresentative nella storia di Francia. Gli interni di questo fantastico castello sono spogli ma imponenti.







Ritornati al camper e lasciato il carinissimo campeggio ci addentriamo nella **Foresta di Compiègne** per raggiungere la radura dell'armistizio. È qui, nella radura di **Rethondes** che sono stati firmati un armistizio e una resa: il primo è quello dell'11 novembre 1918 che pose fine alla prima guerra mondiale. Il maresciallo Foch ricevette in un vagone ferroviario, ormai famoso, i plenipotenziari tedeschi, che capitarono. In occasione di questo evento, è stato creato un vicolo lungo 250 metri al termine del quale è stata posta una lastra sacra al centro di una rotonda del diametro di 100 metri. La resa fu firmata il 22 giugno 1940, questa volta con la presenza di Hitler durante la



capitolazione francese. Per lavare via l'affronto del 1918, quest'ultimo portò il vagone originale in Germania e lo fece distruggere nel 1945. Nel museo si trova un altro vagone dell'epoca, replica del vagone del 1918, con la scenografia dell'incontro.



La storia narra che prima della guerra il vagone era un ristorante. All'inizio di ottobre del 1918, la carrozza fu assegnata al Maresciallo Foch e integrata nel treno che arrivò alla radura il 7 novembre. Il cessate il fuoco fu firmato l'11 novembre alle 5:15 e divenne effettivo alle 11:00. La firma dell'armistizio nella foresta di Compiègne (vicino a Rethondes) e non a Senlis, dove il quartier generale si trovava da alcune settimane, fu una decisione presa dal maresciallo Foch, che voleva evitare la presenza di politici, giornalisti e curiosi. Inoltre, Senlis aveva sofferto particolarmente a



causa dell'invasione tedesca del settembre 1914. Di conseguenza, i suoi abitanti probabilmente non sarebbero stati in grado di nascondere la loro giustificata indignazione alla delegazione tedesca, soprattutto a causa delle brutali vessazioni subite. Grazie al carattere appartato della radura nella foresta di Compiègne, fu possibile garantire la quiete e il silenzio necessari per stabilire contatti adeguati con la delegazione, preservando al contempo il rispetto per l'avversario sconfitto. Foch aveva proibito ai militari di scattare fotografie. Tuttavia, Pierre Toubreau, direttore operativo della compagnia ferroviaria francese,



non si attenne al divieto del maresciallo e scattò alcune foto. Dopo la morte del maresciallo nel 1929, queste furono consegnate al municipio di Compiègne. Nel secondo conflitto, Per ordine di Hitler, la carrozza fu rimossa dal memoriale il 19 giugno 1940 e riportata nella radura dove si trovava nel novembre 1918. Inizialmente, forarono la facciata dell'edificio e poi spinsero manualmente la carrozza lungo i binari ancora esistenti fino al centro della radura. Hitler decise di concedere ai francesi l'armistizio-resa esattamente dove era stato firmato l'armistizio dell'11 novembre 1918. Durante l'estate, le istruzioni del Führer divennero sempre più precise: i monumenti della radura dovevano essere smantellati, numerati e trasportati a Berlino. L'edificio del museo fu fatto saltare in aria e la radura, da quel momento liberata dai suoi monumenti, fu arata. Solo la statua di Foch sopravvisse. Il vagone, rimosso dai binari il 24 giugno, fu trasportato alla stazione di Crépy-en-Valois, dove fu rimesso sui binari e poi trasferito in Germania e distrutto. Nel 1946, le pietre dei monumenti della radura furono ritrovate in un hangar vicino a Berlino, riportate a Compiègne e ricostruite in loco. Il 23 settembre 1950 una nuova carrozza della stessa serie dell'originale arrivò alla radura. Nel 1992 furono recuperati i resti del carro che erano stati salvati dall'incendio.

Lasciato questo storico luogo ci spostiamo a Compiègne per visitare il Palazzo Imperiale di Napoleone III, o almeno il parco, ma giunti sul posto ed aver parcheggiato in un soleggiato piazzale, notiamo che nessun accesso è permesso ai cani, nemmeno nel giardino. Pertanto per non lasciarlo a soffrire in camper proseguiamo verso la costa atlantica.

Arriviamo sull'oceano a **Le Treport**. Le due aree sulla falesia sono strapiene e allora optiamo per l'area in paese, molto grande. L'aria si fa frizzantina nonostante la giornata assolata. Posizionato il camper ci dirigiamo a piedi verso il paese. Percorriamo prima un sentiero sterrato poi lungo il porto arriviamo nella zona commerciale dove oggi c'è il mercato. Proseguiamo fino alla spiaggia di Le Treport che alle 18 é ancora affollata e numerosi sono i bagnanti in acqua. Arriviamo fino al faro e torniamo indietro lungo la spiaggia fino ad arrivare In prossimità della funicolare che porta sulla falesia. Da qui parte anche il sentiero GR 21 che percorre la costa di alabastro per 130 km partendo proprio da Le Treport e raggiungendo Le Havre. Impressionante la bassa marea oltre le chiuse del porto e anche la lunga spiaggia dorata. Dopo aver percorso alcuni vicoli con degli enormi murales con la rappresentazione della vita marinara ritorniamo sui nostri passi. Per oggi basta, ci aspetta un meritato riposo.

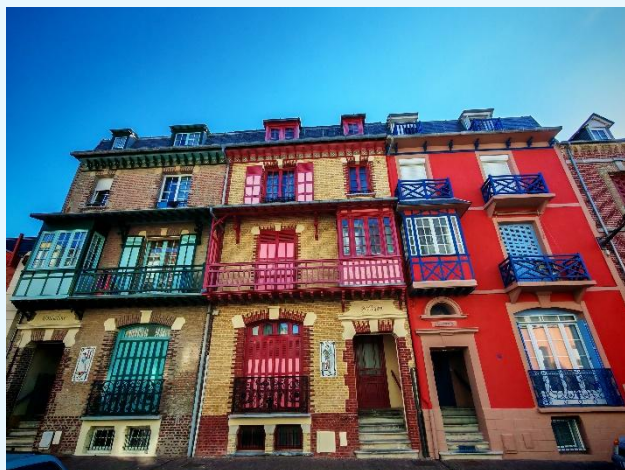




**Area Sosta camper di Le Trèport (F) a pagamento elettronico 12€ all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti su asfalto, con parziale ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate 50.059349, 1.389793**

**Mercoledì 15 luglio 2026 – Da Le Trèport a Mers les Bain e Reux - 170 km.**

**A**bbiamo letto delle case colorate di **Mers les Bains** località balneare divisa da Le Trèport solo dal canale del porto, unica nel suo genere con le sue ville in stile Belle Époque, un gioiello ricco di colori e curiosità. Passeggiamo lungo il sentiero sterrato fatto ieri e arrivati al ponte, invece di andare dritti lo attraversiamo e in una ventina di minuti ci troviamo in piazza a Mers les Bains. La piazza è enorme e attornata da abitazioni con locali commerciali e non ci pare un gran che. Infatti, le ville storiche non

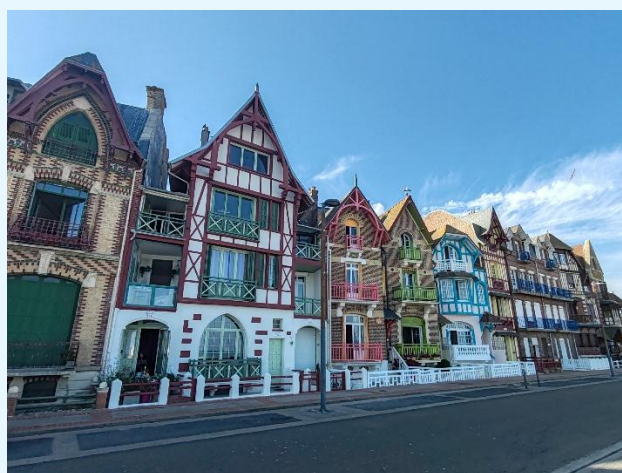
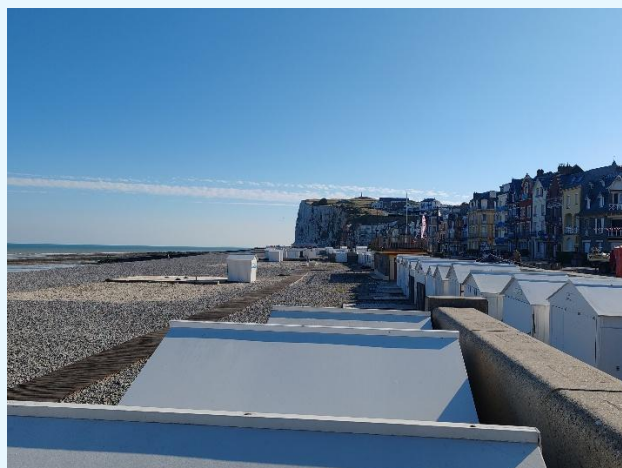


sono lì, ma sul lungomare a poche centinaia di metri. Giunti alla spiaggia ne vediamo molte, ma non tutte, delle quasi 500 ville che compongono questo iconico quartiere della costa piccarda, che sfoggia una varietà di stili architettonici come l'Art Déco e l'Art Nouveau nel design di queste dimore dai colori vivaci. Mers-les-Bains nacque come un piccolo villaggio agricolo. Fu grazie allo sviluppo della balneazione e alla sua accessibilità tramite treno che

divenne una rinomata località di villeggiatura. Le prime ville iniziarono a comparire già nel 1869. Alcuni scritti affermano, senza però prove concrete, che il celebre Gustave Eiffel soggiornò per un periodo a Mers-les-Bains e suggeriscono che colse l'occasione per progettare molti balconi decorati di ville sul lungomare. Sebbene non sia possibile provare la presenza di Gustave Eiffel a Mers, si può invece attestare la presenza regolare di sua figlia Laure Eiffel. Percorrendo il lungomare arriviamo alla ruota panoramica e da lì attraversiamo il canale sulla chiusa e ci addentriamo nel



paese salendo alla chiesa che non è visitabile a causa di lavori di ristrutturazione, poi rientriamo al camper.



Appena pronti partiamo verso la prossima destinazione che è Honfleur. Il navigatore è impostato fin dall'entrata in Francia su "evita le strade con pedaggio" e allora ci fa fare strade e stradine in aperta campagna, a volte larghe, altre strettine. Mentre stiamo percorrendo una strada mediamente stretta in mezzo ad un bosco incrociamo vari mezzi agricoli anche molto larghi e allora stiamo attenti, ma ad un certo momento arriva un camper e quando ci affianca sentiamo un gran botto e le schegge di vetro entrano dal finestrino aperto, abbiamo infranto lo specchietto lato guida e il camper non si è fermato. Solo dopo una decina di chilometri troviamo uno spiazzo per fermarci e per creare uno specchietto retrovisore provvisorio con uno specchio del bagno legato con nastro adesivo. Dalla dash cam vediamo che il camper era inglese e quindi con la guida a destra viaggiava sulla mezzeraia. Cerchiamo un'assistenza Fiat e troviamo l'officina Fiat Iveco Martenat SAS, ZI DE, Rue Launay a **Pont l'Évêque** che raggiungiamo dopo una sessantina di chilometri. Nonostante il mio francese scolastico ci capiamo, cercano in un magazzino il pezzo originale identico e ci dicono che arriverà tra due giorni. Acconsento ad aspettare e dò una caparra, ho fiducia in un buon lavoro in quanto fanno anche assistenza ai camper. Per passare questi due giorni di speranzosa attesa ci spostiamo al campeggio Aire Naturelle de Camping, Le Lieu Train, Reux. Arrivati veniamo accolti dal proprietario a bordo di un quad con

funzione di reception che ci sistema per due notti in una bella piazzola a fianco di un camper italiano. Il campeggio è molto carino, e le piazzole sono sotto gli alberi di mele da sidro, tra mucche e cavalli. Sistemato il camper ci presentiamo ai nostri vicini, una coppia di Firenze, Amos e Caterina e con grande stupore veniamo a sapere che conoscono bene Gorizia in quanto hanno qui affetti stabili. Inutile dire che trascorriamo la serata assieme parlando dei viaggi, ma anche di tante altre cose che mi fanno passare l'arrabbiatura per quanto è accaduto.



**Campeggio privato "Aire Naturelle de Camping" Le Lieu Train, di Reux, a pagamento 18,84€, piazzole ombreggiate su erba, prese elettriche attive, con carico e scarico, bagni e lavatrice. A pochi passi dal paese e pochi chilometri da Pont-l'Évêque . Alle coordinate **49.267692, 0.141136****

**Giovedì 16 luglio 2026 – Da Reux a Pont l'Eveque A/R - 13 km.**

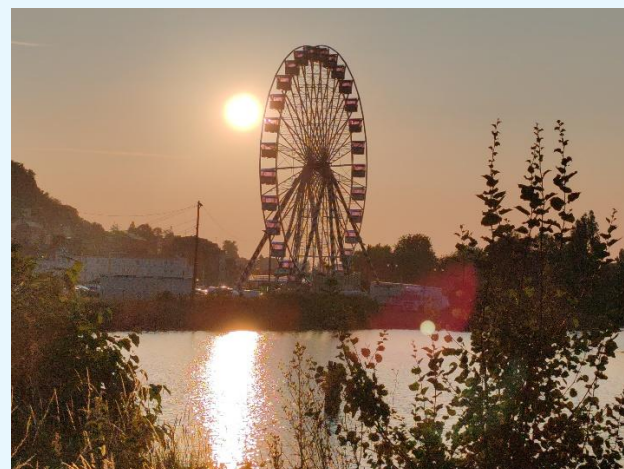
**D**i prima mattina ricevo una telefonata dall'officina che mi avvisa che lo specchietto è arrivato e posso passare per la sostituzione. Lascio Daniela e Cody in campeggio alla frescura sotto i meli, bucato e letture rilassanti e parto. Poco dopo sono in officina dove lascio il camper per il tempo necessario a fare un giro nella vicina zona commerciale e quando torno lo trovo pronto. Pago il saldo per un totale di 730€ e torno al camping. Per fortuna l'officina ci ha risolto il problema un giorno in anticipo e non mi chiedo se il prezzo sia giusto o meno, forse si poteva cambiare solo lo specchio e non i bracci, ma siamo all'estero e la sostituzione è stata più che mai necessaria per il proseguimento della vacanza. Riposo e ancora riposo, ci voleva! Alla sera all'entrata del campeggio, in un garage c'è una festa con una band locale che suona brani anni 80 rock e blues che noi ascoltiamo dalla piazzola con solo una puntatina curiosa per vedere i musicisti e i loro spettatori. Rispecchiano tutti il mondo agreste che ci circonda.

**Venerdì 17 luglio 2026 – Da Reux a Honfleur - 144 km.**

**L**a notte è stata tranquilla e silenziosa come la precedente. Riprendiamo il viaggio e ritorniamo volentieri dopo 20 anni ad **Honfleur**. Ci sistemiamo nella grande area di sosta a pochi passi dal centro cittadino e partiamo a piedi verso il centro storico dove



visitiamo a turno i 5 musei compresi in un unico biglietto cumulativo, che ci confermano che i francesi sono molto bravi a vendere aria fritta. La cittadina è sempre bella e sempre molto turistica. Percorriamo la Rue Haute con i suoi negozietti per lo più di souvenir, passiamo dalla chiesa di Santa Caterina che è la più grande in legno della Francia e dal vecchio bacino portuale, poi su consiglio di Ilaria andiamo a mangiare delle deliziose crepes alla creperie des arts in Rue du Puits 13. Ritornati al camper ci godiamo un bel tramonto.



**Area Sosta camper di Honfleur (F) Quai de la Cale, a pagamento elettronico 20€ all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti non delimitati su sterrato, parziale ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **49.419636, 0.241330****



**Sabato 18 luglio 2026 – Da Honfleur a Cap Frehel e La ville Oie - 278 km.**

Oggi lasciamo la Normandia per entrare in Bretagna e lo facciamo per ritornare a vedere dopo tanti anni Cape Frehel con il suo faro. **Cape Frehel** ci accoglie con una giornata serena, con calma di vento ed un mare piatto di un meraviglioso verde smeraldo. Nel viaggio precedente avevamo trovato vento, pioggia e una temperatura fredda. Oggi l'erica é ormai secca, ma il panorama non è cambiato ed é splendido lo stesso. Dopo aver parcheggiato qui: **48.681140, -2.317391** a pagamento 3€ raggiungiamo il faro e le scogliere attorno allo stesso e ci godiamo la bella vista sul mare dalla falesia popolata dai gabbiani che con il loro stridio ci fanno compagnia, poi ripartiamo verso la nuova sosta notturna che abbiamo individuato a La Ville Oie- Frehel.



In poco tempo arriviamo all'area di sosta a **La ville Oie** dove iniziano le spiagge verso Cape Frehel e ci sistemiamo. Camminiamo poi verso la spiaggia che dista circa un chilometro e mezzo. Scavalchiamo un promontorio e scendiamo dall'altra parte fino alla spiaggia dove ci sediamo su un muretto godendoci il panorama visto che c'è il divieto per i cani. La spiaggia è immensa e i numerosi bagnanti, pochi in acqua a dire il vero, si perdono sulla sabbia. Il sole è ancora alto, ma si è fatta l'ora della cena così rientriamo, ceniamo e ci concediamo alle braccia di Morfeo.



**Area Sosta camper di La Ville Oie (F) a pagamento 16,52€ elettronico all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti non delimitati su sterrato, senza ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese e a 1,5 km dalla spiaggia. Alle coordinate **48.650754, -2.353061****

**Domenica 19 luglio 2026 – Da La ville Oie a Plouézec - Kito Antoine, Plouézec Point de Belfot, Paimpol abbazia di Beauport e Paimpol - 97 km.**



**P**artiamo con calma e con la stessa percorriamo un'ottantina di chilometri e ci fermiamo nell'area di sculture in libertà di **Kito Antoine**. Parcheggiamo qui: **48.764141, -2.953160** in uno spiazzo, poi scendiamo lungo una stradina e nel bosco vediamo e fotografiamo le strane sculture che raccontano tanti stati d'animo e situazioni particolari. Forse dalle foto si capisce la loro unicità.



Risaliti dal giretto artistico ripartiamo lungo la stessa strada fino al punto di osservazione di **Point le Bilfot** dove ci fermiamo qui: **48.770101, -2.951224** per il pranzo con una buona paella preparata con pazienza e amore. In questa punta sorgeva un faro che fu distrutto dai tedeschi nella seconda guerra mondiale. Qui si svolse anche un'operazione degli inglesi denominata Farehneit. Per digerire facciamo una breve passeggiata per fotografare il bel panorama e scendiamo fino al mare lungo un ripido sentiero che ci farà soffiare al rientro in salita.



Ripartiamo percorrendo a ritroso la strada ed a pochi km da **Paimpol** ci fermiamo qui: **48.766955, -3.022897** per visitare la bella abbazia fondata nel 1202 dal conte Alain de Goelo. Per 600 anni la gestirono dei monaci arrivati dalla Normandia. Dopo la rivoluzione francese fu venduta come proprietà nazionale a famiglie ricche di Paimpol



e nella sua storia laica divenne scuola, municipio, fabbrica di sidro e appartamenti privati. Il monastero con imponenti resti gotici e vista sul mare ha anche dei bei giardini ben conservati. E' un luogo di grande fascino e spiritualità dove ci siamo sentiti avvolti da un'atmosfera di tranquillità e serenità. Una brochure in italiano ci ha guidato attraverso i segreti dell'abbazia che nasconde un pezzo di storia in ogni luogo. Il biglietto d'ingresso, a soli 7 € lo abbiamo trovato più che consono al luogo e la visita è un'esperienza che consigliamo vivamente a chi passa da queste parti.



Dopo aver fatto quattro passi in paese che oltre all'abbazia non ha altro da far vedere, arriviamo all'area di sosta camper di **Paimpol** vicina al centro. Dirigendoci a piedi raggiungiamo in poco tempo il porto proprio mentre si svolge la festa degli Islandesi, con balli e costumi tipici bretoni e al ritorno, dopo aver assistito ad alcune esibizioni, ci immergiamo tra i vicoli storici dove facciamo un po' di spesa. Paimpol si trova nel cuore di una regione con una forte presenza bretone: l'arcipelago di Bréhat è stato uno dei primi approdi per le navi provenienti dalla Gran Bretagna fin dal V secolo. La





città prosperò grazie al suo porto, i cui corsari seminavano il panico tra i loro tradizionali nemici. Dal XVII secolo, le navi salpavano per Terranova, ma la vera svolta arrivò nel 1852, quando i pescatori di merluzzo decisero di seguire i pescatori di Dunkerque in Islanda. Paimpol divenne così il principale porto francese per la pesca d'altura. Nel 1895, 82 golette a due alberi salparono dal porto dirette verso i Grandi Banchi di Terranova, meta di pesca del merluzzo. L'area di sosta è proprio accanto alla stazione dei treni dove è visibile il treno a vapore di Trieux, uno storico convoglio trainato da una locomotiva classificata come monumento storico che compie il tragitto tra Paimpol e Pontrieux a 30 km/h.



**Area Sosta camper di Paimpol (F) a pagamento elettronico 15,90€ all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti non delimitati su asfalto, senza ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese e accanto alla stazione del treno storico. Alle coordinate **48.776495, -3.046347****

**Lunedì 20 luglio 2026 – Da Paimpol a Loguivy de la Mer, Tréguier, Plougrescant e Tregastel - 65 km.**

**A**nche se siamo in centro la notte è stata tranquilla e i festeggiamenti non si sono sentiti. Facciamo pochi chilometri per andare a vedere il paesino di **Loguivy de la Mer**. Arrivati parcheggiamo qui: **48.820324, -3.063065** sul porto dove facciamo una breve sosta fotografica. C'è poco da vedere e al mattino presto non c'è anima viva, pertanto, ripartiamo per raggiungere Tréguier.





Arrivati a **Tréguier** parcheggiamo qui: **48.789007, -3.225643** sulle rive del Jaudy. Questo



paesino è molto bello e caratteristico. Tra le case a graticcio e le vie molto curate e con fiori ovunque saliamo fino alla cattedrale che è imponente. A turno entriamo a visitarla, poi curiosiamo nelle vetrine attorno alla piazza, ci infiliamo in alcune viuzze e poi ritorniamo al parcheggio percorrendo la bella Rue Ernest Renan dopo aver regalato un generoso anello a mia moglie.



Nel VI secolo, il monaco gallese Tugdual gettò l'ancora nella Val Trégor e fondò un monastero che diede origine a Tréguier, una città che è al contempo rurale, marittima e religiosa. Consacrato vescovo, Tugdual divenne uno dei sette santi fondatori della Bretagna. Questo fa di Tréguier una



delle sette tappe del "Tro Breiz", il pellegrinaggio bretone. Particolarmente degna di nota è la Maison Renan: fu la dimora dello scrittore e filosofo Ernest Renan, di cui è stato ricostruito lo studio. Sopra i tetti si erge la guglia traforata della cattedrale, alta 63 metri. Costruita all'inizio del XII secolo in stile gotico,



la cattedrale di Saint-Tugdual è una delle più belle della Bretagna. Si può ammirare un pulpito interamente decorato con motivi floreali, il suggestivo bestiario scolpito negli stalli del coro e la tomba di Sant'Ivo. Quest'ultimo, nato nel 1253 a Minihy-Tréguier, da giudice divenne il santo patrono dei bretoni e degli avvocati dopo aver dimostrato il suo senso di giustizia e integrità difendendo i poveri e gli umili.



Lasciamo un gioiello per andare e vederne un altro, **Le Gouffre de Plougrescant** dove posizioniamo il camper qui: **48.865858, -3.230566** nel bel parcheggio dedicato ai nostri mezzi. Partiti anche con Cody e percorriamo il sentiero in riva al mare fino a quando non si apre la visione su Castel Meur, la fotografatissima casa edificata incastonata tra le rocce che non è l'unica. Mentre stiamo facendo le foto conosciamo brevemente una coppia di italiani che si sono offerti di farci alcune fotografie. Approfittiamo e ricambiamo la cortesia. Seguendo il sentiero giungiamo ai grandi massi di granito rosa sui quali saliamo, poiché non è vietato farlo, per fotografare il mare e il paesaggio che ci attornia. Continuiamo il giro con molta calma poi rientriamo sullo stesso sentiero e partiamo verso Ploumanac'h e Tregastel.

**La costa frastagliata, orlata di scogliere e costellata di affioramenti rocciosi offre uno spettacolo suggestivo intorno al sito di Gouffre. Nel corso del tempo, il paesaggio si è gradualmente trasformato. Complesse dinamiche ondose hanno portato all'accumulo di ciottoli allungati, che hanno formato dei tomboli. I tomboli sono cordoni trasversali di ciottoli che collegano la terraferma agli isolotti. A Plougrescant, un sistema di tre cordoni di ciottoli racchiude due lagune salmastre. Queste lagune, collegate all'ambiente marino attraverso i cordoni di ciottoli, sono di grande interesse botanico. I fenomeni di erosione influenzano le rocce in modo diverso a seconda della loro composizione. In questo caso, il granito, essendo meno degradato, forma ammassi rocciosi chiamati "caos granitico".**







Arriviamo a **Ploumanac'h** ma l'area di sosta è completa e allora ci spostiamo in quella di **Trégastel**. Da lì lasciamo riposare Cody in camper vista la temperatura che si aggira tra i 21 e i 19 gradi e ci incamminiamo per raggiungere il faro di Mean Ruz, percorrendo una piccola parte del sentiero dei doganieri lungo la costa di granito rosa. Passiamo accanto ai due mulini a marea sul ponte che collega Ploumanac'h a Trégastel, una testimonianza dell'abilità artigianale del XVI secolo e vediamo tutte le barche spiaggiate per la bassa marea. La gente affolla la spiaggia di Ploumanac'h e il sentiero per il faro, ma lo spettacolo che ci regala la costa e il tempo fresco ma clemente è impagabile. Ploumanac'h, un antico villaggio di pescatori diventato un'importante meta turistica, offre ai visitatori un panorama quasi surreale con le sue rocce di granito rosa, imponenti formazioni rocciose scolpite dal mare e dal vento. Alcune rocce superano i venti metri di altezza! Risalenti a 300 milioni di anni fa, si estendono per oltre 25 ettari. Il faro di Mean Ruz si erge fiero su un promontorio di granito rosa all'imboccatura del canale che conduce al porto di Ploumanac'h. Alto 15 metri, costruito in pietra locale e completamente automatizzato dal 1947, emette una luce occultante rossa e un settore bianco visibile di notte fino a circa 20 km di distanza. Fu progettato per integrarsi naturalmente con il caotico paesaggio granitico circostante, dopo che il precedente fu distrutto nel 44 dai tedeschi.







**Area Sosta camper di Trégastel (F) a pagamento elettronico 12,50€ all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti delimitati su asfalto, con parziale ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese e comoda per andare a vedere il Faro di Mean Ruz. Alle coordinate **48.824010, -3.499777****

**Martedì 21 luglio 2026 – Da Tregastel a Morlaix, Brignogan Plages e Kerlouan-Meneham - 112 km.**

**C**i aspetta un'altra splendida giornata meteorologicamente parlando. Finora siamo stati più che fortunati perché le giornate con pioggia si contano su mezza mano. La prossima tappa è la cittadina di **Morlaix**. Giunti in prossimità del centro parcheggiamo qui: **48.582807, -3.828459** nell'area di sosta camper gratuita con tutti i servizi. Ci incamminiamo a piedi e in discesa raggiungiamo il porto, poi proseguiamo lungo il grande parcheggio fino ad oltrepassare il grande viadotto ferroviario che sovrasta la città. Anche qui ci addentriamo tra vicoli e vicoletti pedonali e commerciali che sfociano su alcune piazze. Passiamo dalla Maison de la Duchesse-Anne (Casa della Duchessa Anna) e dalla Maison à Pondalez Musée de Morlaix (Casa con il tetto a graticcio) sulla Grand Rue, caratteristiche dell'architettura locale. In quest'ultima entro a visitarla incuriosito dalla struttura. A dire il vero non è un granché e sono rimasto parzialmente deluso, tra l'altro 3€ di entrata dicono già qualcosa. Costruite

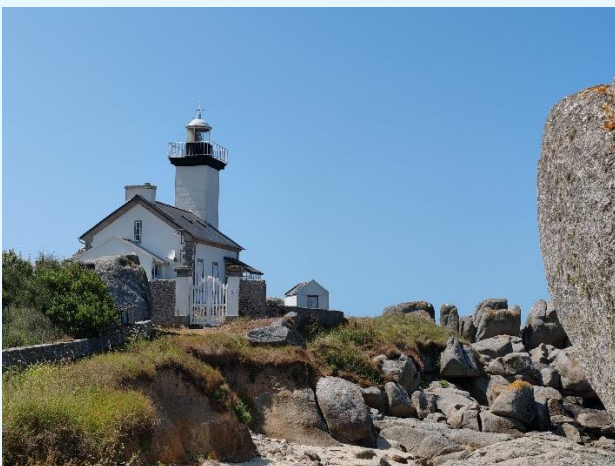
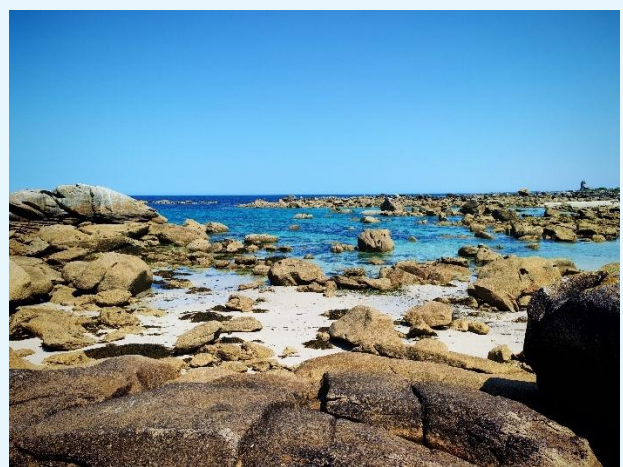


nel XVI secolo da mercanti di lino, le case a graticcio si sviluppano su tre livelli attorno a un monumentale camino, una scala a chiocciola e passerelle in legno conosciute come "ponts d'allée" (ponti di vicolo). Le loro strutture a sbalzo in legno si protendono sulle strette vie intorno a Place Allende. Il viadotto ferroviario alto 58 m e costruito nel 1861 segna il confine tra il patrimonio del XVI e XVII secolo e quello del XVIII. Il porto, un tempo importante centro di commercio marittimo, è fiancheggiato da edifici dalle facciate austere, eretti intorno al 1730. L'ex fabbrica di tabacco, soprannominata "La Manu", testimonia la cultura operaia di Morlaix.





Partiamo da Morlaix appena prima di mezzogiorno e poco dopo ci fermiamo lungo la strada per il pranzo in un parcheggio davanti ad una vecchia chiesetta, sotto un bell' albero che ci concede un'oretta di ombra. Ripartiti, lungo la strada cogliamo al volo una scena di sand yachting (barchette a vela con le ruote che veleggiano su una lunga spiaggia piatta) e poco più avanti decidiamo di vedere da vicino uno dei tanti campi di lino che ormai è stato tutto tagliato e lasciato ad essiccare sul posto. Nel periodo della fioritura deve essere uno spettacolo con le migliaia di fiorellini blu. Proviamo a fermarci a Roscoff ma è introvabile anche un posto in divieto di sosta. Proseguiamo quindi per il **Faro di Pontusval** dove parcheggiamo qui: **48.674900, -4.345013** in un piazzale sterrato a lato strada. Ci dirigiamo a piedi lungo la spiaggia fino al faro costruito nella seconda metà del XIX lungo questa costa rocciosa dove purtroppo i naufragi erano frequenti. Classificato come Monumento Storico raggiunge più di cinquanta metri fino alla lanterna. Situato sulla punta di Beg-Pol, è stato risparmiato dalle distruzioni della Seconda Guerra mondiale ed è stato utilizzato anche come base dall'esercito tedesco durante il secondo conflitto. Infatti, ancora oggi nel giardino è visibile un residuo di bunker! La spiaggia è a dir poco stupenda ed è di sabbia bianca finissima, riusciamo anche a mettere i piedi nell'acqua che non è molto fredda. Percorrendo il sentiero di ritorno passiamo dalla Chapelle Pol che ci appare quasi all'improvviso. È una piccola cappella arroccata su un piccolo cumulo di rocce granitiche, affiancata da una croce del Calvario in pietra e dalla scalinata scavata nella roccia che conduce alla piccola torre!







Lasciato questo bel posto ci spostiamo a **Kerlouan** dove abbiamo intenzione di fermarci a dormire nella locale e grande area di sosta camper a soli 5 km. da qui. Sistemato il camper partiamo a piedi per una prima visita al vicino **Village de Meneham**. Attraversiamo un prato percorso da vari sentieri e notiamo che Cody è irrequieto. Ben presto capiamo il motivo, ci sono alcuni conigli selvatici che saltellano tra l'erba, per fortuna è come sempre al guinzaglio e tutto si risolve con qualche guaito. Situato dietro enormi blocchi di pietra dalle forme bizzarre, questo pittoresco villaggio di pescatori con i tetti di paglia ha conservato il suo antico fascino. Stretto tra le rocce, il suo corpo di guardia del XVII secolo serviva per difendere le coste della Bretagna settentrionale e non lascia indifferenti, così come le sue incantevoli chaumières oggi restaurate. Nel 1792, la milizia che occupava il sito fu sostituita dai doganieri: i primi veri abitanti di Meneham si stabilirono nella caserma con le loro famiglie a metà del XIX secolo, prima di lasciare il posto a pescatori, coltivatori di alghe e agricoltori. Un tempo giovani e anziani si aiutavano a vicenda nel villaggio per svolgere i compiti e le faccende che tutti dovevano svolgere: pescare, raccogliere le alghe, essicarle e bruciarle in appositi forni per estrarne lo iodio, lavorare la terra e allevare il bestiame. Passeggiando lungo la costa di Kerlouan, ci si imbatte in una serie di forni per le alghe restaurati, alcuni dei quali sono stati riutilizzati per le dimostrazioni. Sono preziosi testimoni di un know-how unico che è stato a lungo la linfa vitale del villaggio. Al ritorno percorriamo la bella e lunghissima spiaggia e ci immergiamo fino ai polpacci nell'acqua. La sera la dedichiamo al relax.



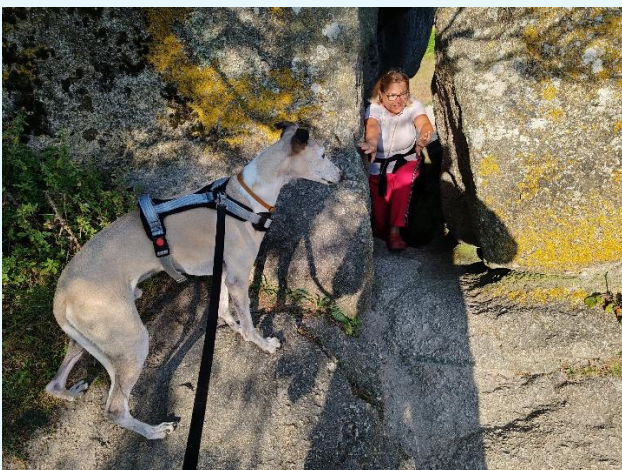




**Area Sosta camper di Kerlouan (F) a pagamento elettronico 12,10€ all'entrata con sbarra elettrica, numerosi posti delimitati su sterrato, senza ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal villaggio di Meneham. Alle coordinate **48.667378, -4.365212****

**Mercoledì 22 luglio 2026 – Da Meneham al Faro di Kermovan, Plougonvelin e Locronan - 161 km.**

Ieri sera ci siamo accorti che del villaggio non abbiamo visto tutto e allora di buonora facciamo una passeggiata fino a **Meneham** sempre controllati dalla fauna locale della quale vediamo le orecchie che spuntano dall'erba. Oggi sono aperti anche i vari negozietti di artigianato e souvenir nelle case e noi entriamo in tutte e in una usciamo con un sacchettino. Cerchiamo il corpo di guardia tra le rocce che ieri non abbiamo notato e quando lo raggiungiamo Daniela si introduce in ogni buco per riuscire a vedere dall'altra parte controllata a vista da Cody. Poco distante, nei pressi della spiaggia riusciamo anche a vedere i famosi essiccatoi delle alghe dalle quali producevano iodio. Ritornati al camper partiamo verso il Faro di Kermovan.



Il **Faro di Kermorvan** si trova a nord-ovest del villaggio e del porto di Le Conquet, nel Finistère. Arrivati qui: **48.365368, -4.766365** al primo parcheggio, lasciamo il camper e avanziamo verso il faro lungo una strada asfaltata. Col senno di poi avremmo potuto parcheggiare il camper alla fine di questa strada da dove parte il sentiero pedonale



risparmiandoci così 700 m. La stradina asfaltata tra le felci parte in leggera salita, poi spiana e infine scende verso il faro. Lungo il tragitto si ha una bella vista sul mare, sul Fort de L'Ilette e sul Bunker Allemand. Giunti al faro lo ammiriamo prima dall'alto e poi ci giriamo attorno alla base, quindi risaliamo e imbocchiamo il sentiero sterrato sulla destra che corre lungo la riva ed è molto più panoramico della stradina in quanto si affaccia sul paese di Le Conquet.

**Il faro di Kermorvan fu costruito in pietra di granito nel 1849 su uno scoglio, sulla punta della penisola di Kermorvan, un sito classificato che oggi appartiene al Conservatoire du littoral. Collegato alla terraferma da un ponte di granito, presenta la forma di una torre quadrata alta 20 m e domina il mare da un'altezza di 22 m; oggi è automatizzato. Tuttavia, originariamente, al piano terra era sistemato un alloggio per i guardiani e successivamente fu costruita una casa adiacente alla sua base. È considerato il faro su terra più occidentale di Francia. Garantisce la sicurezza della navigazione tra Ouessant e Le Conquet, dominando il porto dall'altra sponda. Il suo raggio d'azione è di 22 miglia marine, ossia 40 km.**



Da questo faro vediamo in lontananza il bianco **Faro di Saint Mathieu** ed è lì che vogliamo andare. Percorriamo pochi chilometri lungo la costa e raggiunto il sito di Pointe Saint-Mathieu dove parcheggiamo qui: **48.332073, -4.768072** in un prato polveroso poiché non c'è alternativa. Camminiamo fino al vicino faro, entriamo nell'abbazia dell'XI secolo, il suo museo, il semaforo e il Memoriale nazionale dei



marinai perduti in mare molto suggestivo come le corde che suonano vibrando con il vento. Con molta calma abbiamo visto tutto quello che c'è da vedere.



L'attuale faro è acceso dal 1835. Con i suoi 37 metri di altezza, la sua luce bianca illumina l'oceano ogni 15 secondi e indica la rotta da seguire per entrare nel Brest Narrows. Elettrificato nel 1932, è stata automatizzato nel 1996. Il faro di Saint-Mathieu è stato classificato come monumento storico nel novembre 2010. Prima della costruzione del faro, e già a partire dalla fine del XVII secolo, a fornire un punto di riferimento per la navigazione era invece una delle torri dell'abbazia



(la "Torre dei Fuochi"), sulla quale era stata installata una lanterna. Sebbene sia di costruzione più recente (inizio del '900) e meno rilevante dal punto di vista storico, il semaforo di Saint Mathieu colpisce per la sua eleganza: una torre bianca dalle forme regolari e con rifiniture in mattoni grigi. Sulla sua sommità sono presenti antenne ed apparecchiature varie per gestire le comunicazioni con i natanti. Secondo l'ipotesi condivisa dai più, l'origine dell'abbazia risale ad un monastero che fu qui edificato nel corso del VI secolo dal monaco bretone San Tanguy, il quale aveva ereditato

questo solitario lembo di terra. Una più affascinante leggenda tramandata oralmente suggerisce invece che l'abbazia fu costruita nel IX secolo ad opera di un gruppo di mercanti proveniente dalla provincia del Leon. Questi, erano di ritorno dall'Egitto, ove si erano recati allo scopo di recuperare – nientepopodimeno che – i resti di San Matteo apostolo, allora custoditi al Cairo. Quando la loro imbarcazione giunse presso l'odierna Pointe Saint Mathieu, forse a causa di una tempesta, fu sul punto di essere scaraventata contro un grosso scoglio. Tuttavia, la roccia si separò miracolosamente in due parti, lasciando transitare la nave in sicurezza.





Il prodigio fu ricondotto ad un miracolo dell'illustre ospite presente a bordo, San Matteo, appunto. In segno di riconoscenza, l'equipaggio scampato al naufragio decise di fondare qui un'abbazia a lui dedicata e di conservare i resti del santo al suo interno. Benché si tratti solo di una leggenda non supportata da alcuna testimonianza storica, per tutto il corso del medioevo l'abbazia di Saint



Mathieu rivendicò la presenza del cranio di San Matteo fra le sue mura. In seguito, questa preziosa reliquia andò perduta. Comunque sia, di questa abbazia (benché sicuramente esistita) non rimane più traccia. Le rovine che si possono vedere oggi a Pointe Saint Mathieu sono relative ad un edificio più recente, costruito in luogo di quello originario nel XII secolo e più volte rimaneggiato. Attorno ad essa, nel XV secolo, si era venuto a formare un centro di notevoli dimensioni, che secondo alcune fonti contava circa 2000 abitanti. Nel corso dei secoli, la zona fu continuamente devastata dalle

incursioni nemiche ed in particolare dagli eserciti inglesi, ma l'abbazia di Saint Mathieu continuò a sopravvivere e ad essere presidiata. Quando durante la Rivoluzione Francese, nel 1790, il complesso fu sottratto al clero e divenne proprietà dello stato, vivevano ancora qui 4 monaci. La struttura fu venduta e cadde in stato di abbandono. Le sue pietre furono addirittura asportate e riutilizzate altrove. Il piccolo edificio religioso di Notre-Dame-de-Grâce di piccole dimensioni ancora perfettamente integro oggi è declassata a semplice cappella ed aperta al pubblico. L'unica testimonianza rimanente dei precedenti edifici è il grandioso portale in stile gotico risalente al XIV secolo.



Per oggi abbiamo deciso che di fari ne abbiamo visti abbastanza e allora partiamo verso **Locronan** e arrivati ci sistemiamo nella locale area di sosta camper all'inizio del paese. Abbiamo ancora una parte di pomeriggio da sfruttare e visto che il borgo storico è vicino ci andiamo percorrendo Rue du Prieuré fino a giungere nella piazza



con l'Église de Saint-Ronan che visitiamo brevemente. Lungo la strada abbiamo curiosato nei negozietti, io in particolare nella rivendita di coltelli artigianali, ma che prezzi! Dopo aver girato nei vicoli e fatto spese di biscotti e altri prodotti locali, anche per regali da portare a casa, poi l'acquisto delle baguette e di due croissant appena sfornati dal panificio del paese ritorniamo al camper dove facciamo conoscenza con un italofrancese digital



relator di nome Patrick, con il proprio canale YouTube @nouvelleséchappées, che ci ha dato alcune dritte per proseguire il nostro tour e ci ha consigliato di andare a vedere la Chapelle Notre-Dame de Bonne Nouvelle che è a poca distanza dal paese. Il resto della serata lo passiamo riposando e programmando i prossimi giorni.

I Celti scelsero questo sito per creare un nemeton, un percorso sacro scandito da stazioni simboleggianti i 12 mesi dell'anno. Nell' XI secolo, Saint Ronan, un eremita irlandese cristianizza il luogo e fonda la città. Locronan ha conosciuto il periodo più prestigioso dal XV al XVIII secolo, grazie al commercio di tela, lino e canapa è soprattutto grazie alla tessitura della tela per vele: i fiorenti rapporti commerciali stabiliti con tutte le grandi flotte del tempo arricchiscono gli abitanti e sorgono così le armoniose case di granito, il cui aspetto è rimasto oggi fedele alle origini. Le piccole attività equipaggiarono le navi



più grandi d'Europa: dalla Royal French Navy alla Marina inglese, fino alle navi della Marina spagnola e alle caravelle di Cristoforo Colombo. Il vecchio albergo della Compagnia delle Indie, un tempo Ufficio della Tela, era un luogo dedicato ai ricchi mercanti di tessuti, per il commercio di spezie e beni di lusso. Le tre case che si possono vedere in fondo alla piazza, all'epoca formavano un solo insieme. Oggi ospitano l'Ufficio del turismo. La chiesa di Saint-Ronan e la chapelle du Pénity, affiancate, formano un'unica facciata, senza confondere i loro gargoyles. Nella navata, il pulpito e la vetrata principale ripercorrono numerosi episodi religiosi. Le vie circostanti sono anch'esse orlate da costruzioni affascinanti. Per preservare l'autenticità del centro storico, le automobili non sono ammesse e i negozi sfoggiano insegne tradizionali. Tra questi troviamo alcune panetterie che sfornano squisiti kouign-Amann, dolci tipici della gastronomia bretone. Il culto di Saint Ronan dà luogo ogni anno a una petite Troménie, una processione che segue il percorso delle meditazioni del santo. Molto pittoresca, la suggestiva Grande Troménie si svolge invece ogni 6 anni, nel mese di luglio. Gonfalon e costumi blu e oro avanzano in processione ripercorrendo i 12 km dell'antico nemeton. Nella Place de l'Église si possono ammirare edifici e case con facciate in granito grigio-bluastr, risalenti ai secoli XVII e XVIII. Numerosi film hanno celebrato questo scenario unico: Tess di Roman Polanski, Chouans! di Philippe de Broca, Una lunga domenica di passioni di Jean-Pierre Jeunet, per citarne alcuni.







Area Sosta camper di Locronan (F) Parking Croix de Mission, a pagamento 16,08€ elettronico all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, con parziale ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **48.098051, -4.212327**

**Giovedì 23 luglio 2026 – Da Locronan a Concarneau, Kerascoët e Pont-Aven - 68 km.**

**N**on possiamo andare via senza vedere la Chapelle Notre-Dame de Bonne Nouvelle. Imbocchiamo un sentiero al lato dell'area di sosta e scendiamo fino ad una strada, la attraversiamo ed entriamo nel bosco e alla prima abitazione del paese giriamo a sinistra e scendiamo ancora fino a quando ci appare la chiesetta in tutto il suo splendore. La fotografiamo fuori e dentro, poi risaliamo nel borgo storico per un'altra strada. Oggi è più affollato di ieri e visto l'orario mattutino ci sono più negozi aperti e noi ce ne facciamo sfuggire pochi, poi torniamo al camper con le mani occupate.



Partiamo alla volta di **Concarneau** e appena entrati in città troviamo posto qui: **47.879268, -3.921046** nel piazzale sterrato dedicato alla sosta dei camper. Lasciato il mezzo percorriamo a piedi in leggera discesa l'Avenue de la Gare fino a Quai Peneroff dove attraversiamo il ponte pedonale per entrare nella Città Murata di Concarneau circondata da mura medievali ed arroccata su un'isoletta. Attraversiamo la porta e ci troviamo immersi tra la folla. Percorriamo le varie viuzze sulle quali si aprono una



infinità di esercizi commerciali, da quelli gastronomici ai negozietti di souvenir. Attraversato tutto il borgo fortificato, vista l'ora del pranzo, troviamo posto a Le P'tit Bac restaurant in Rue Saint-Guérolé 12, dove ci gustiamo una di zuppa di seppie e le classiche mules marinate alla bretone accompagnate da un buon vino bianco. Per il ritorno saliamo sulle mura e le percorriamo tutte scendendo in prossimità della porta di entrata, evitando così tutta la folla di questa meta rinomatissima. Per tornare al parcheggio ripercorriamo la strada dell'andata. A Concarneau i pescherecci scaricano 200.000 tonnellate di tonno all'anno pescato nel Mar Indiano o in Africa e per i mattinieri dev'essere interessante assistere all'asta del pesce alle 6.30 del mattino.



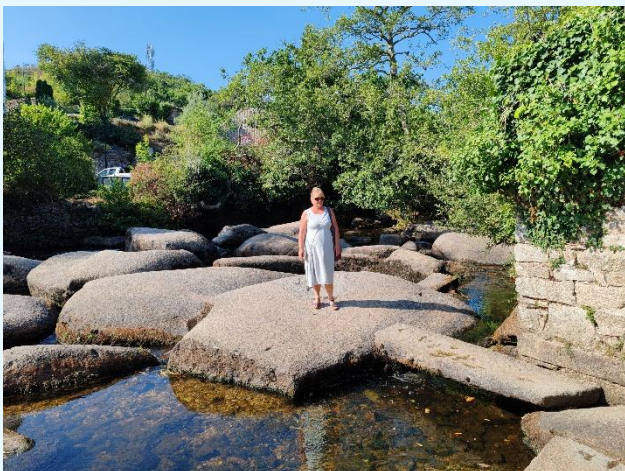
Ripartiamo subito nel primo pomeriggio per andare a visitare **Kerascoët**, un piccolo paesino, anche questo consigliatoci da Patrick. Nonostante sia piccolo ha una bella area di sosta gratuita per i camper e noi andiamo a parcheggiare lì: **47.794654, -3.775791**. Vagabondiamo tra le vie di questo piccolo villaggio, un tempo abitato da tessitori, sembra essere sorto miracolosamente nel XV secolo, periodo a cui si ritiene risalga la sua costruzione. Ci sono tutti gli elementi di un villaggio da fiaba: graziose casette con tetti di paglia, persiane blu, aiuole rigogliose di ortensie, un antico pozzo e un forno per il pane nella piazza principale. Un tempo la paglia era il materiale di copertura più comune in Bretagna. Sottoprodotto della coltivazione della segale, offriva i vantaggi di un buon isolamento termico e bassi costi di produzione. Tuttavia, la meccanizzazione dell'agricoltura, alterando la qualità della paglia di segale al



momento del raccolto, ha segnato il declino delle case con il tetto di paglia e ha favorito l'uso di tetti in ardesia. Passeggiando per le strette vie di Kerascoët si possono notare dei megaliti. Questi ortostati di granito provengono da campi dove sono stati abbattuti per far spazio alle coltivazioni e riutilizzati come recinzioni o muri di case.



Lasciamo questo gioiellino di paese che si ammira in poco tempo e ripartiamo verso **Pont Aven**, una piccola cittadina, incastonata nel verde estuario dell'Aven, che deve



la sua fama alla scuola di pittori che ebbe Gauguin come maestro. A causa della chiusura di alcune strade facciamo fatica a trovare l'area di sosta, ma alla fine ci arriviamo. A piedi e scendiamo fino al fiume L'Aven sulla riva del quale c'è una bella passeggiata ombrosa che percorriamo tutta fino a Pl. Julia nel centro storico, un nome a noi molto familiare. Per oggi basta così, ritorniamo sui nostri passi fermandoci in un bar con

terrazza panoramica sul fiume per dissetarci.





A Pont-Aven il fiume serpeggia tra grandi massi arrotondati, azionando una o due ruote di legno, resti ben conservati dei 14 mulini che un tempo operavano in questa zona. Nel XIX secolo, la comunità artistica che fiorì in questo scenario idilliaco diede nuova vita al villaggio. Nel tentativo di risparmiare e trovare soggetti "esotici", i pittori affluirono a Pont-Aven a partire dal 1860. Gauguin guidò il gruppo fondatore della Scuola di Pont-Aven nel 1886. Dalla pensione di Gloanec, dove alloggiavano, i pittori portavano i loro cavalletti al Bois d'Amour (Bosco degli Innamorati). Un piacevole sentiero riporta ai loro luoghi d'ispirazione. La passeggiata Xavier-Grall conduce da una sponda all'altra attraverso ponticelli nascosti, passando accanto a lavatoi, canali di irrigazione e chiuse che un tempo alimentavano i resti di antichi mulini.



**Area Sosta camper di Pont-Aven (F) Rue Luis Romenech, a pagamento elettronico 11,50€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su asfalto, priva di ombreggiatura, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **47.853756, -3.743504****

**Venerdì 24 luglio 2026 – Da Pont-Aven a Josselin e Paimpont - 143 km.**

**N**otte tranquilla e fresca. Stamattina abbiamo intenzione di andare a vedere la cappella di Trémalo nascosta dietro una cortina di querce e faggi sopra il Bois d'Amour, distante circa 1,5 km.. Scendiamo

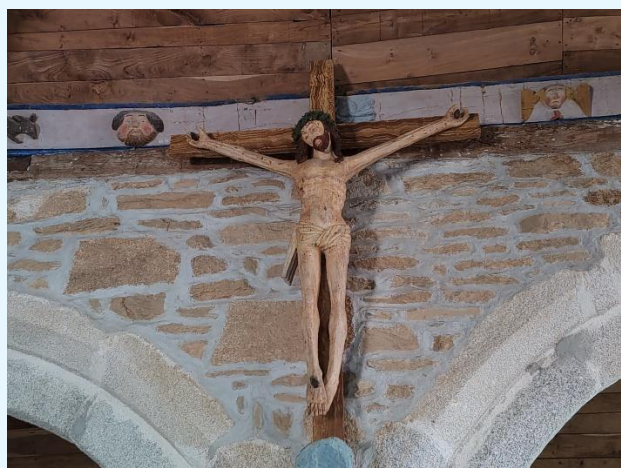
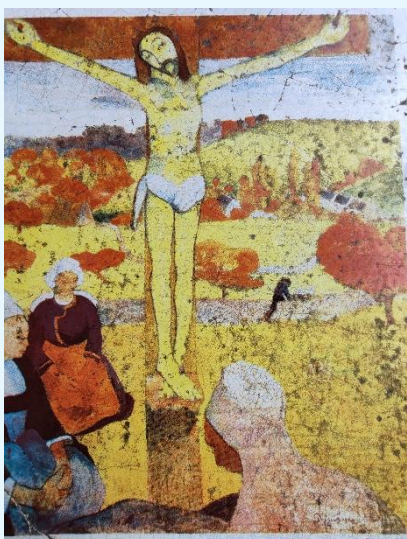


come ieri fino al fiume, lo attraversiamo e prendiamo una strada in salita che prima ci porta al Bois d'Amour e poi prosegue sempre in salita spianando negli ultimi





200 metri fino alla chiesa con il suo insolito tetto asimmetrico che degrada quasi fino a terra sul lato nord. Gauguin ha reso celebre il crocifisso policromo nella navata con il suo dipinto Il Cristo Giallo. L'edificio è del XVI secolo. Qui ritrovano in diversi punti le armi dei signori di Plessis, famiglia fondatrice della cappella. All'interno, la cappella ha conservato i suoi tre altari in legno e varie statue. Le travi e le fasce scolpite con figurine grottesche in legno policromo rappresenterebbero i sette peccati capitali. Su una parete interna dell'edificio, posto in alto, si trova un crocifisso in legno policromo del XVII secolo che ispirò Paul Gauguin per la sua opera "Il Cristo giallo" nel 1889. Dopo aver fotografato intero ed esterno ritorniamo sui nostri passi fino in centro storico dove terminiamo il giro fotografando alcuni Mulini, il porto sull'Aven dove le acque dell'estuario diventano all'improvviso placide e tranquille e l'albergo dove risiedevano i pittori della scuola di Gauguin.



Ripartiamo soddisfatti di quanto abbiamo visto. Lungo la strada che va a Paimpont ci fermiamo qui: **47.956247, -2.550279** in un parcheggio gratuito di **Josselin** pl. Saint Martin. A piedi scendiamo al castello e ci giriamo attorno, poi facciamo i biglietti ed entriamo



anche con Cody che può accedere ai giardini, quindi a turno lo visitiamo. Gli interni sono magnifici e completamente arredati. Usciti dal castello percorriamo le vie del centro storico, visitiamo la Basilica di Notre Dame du Roncier e risalendo il paese ritorniamo al camper.



Sulle sponde dell'Oust, Josselin è una tappa importante della strada dei Duchi. La storia della città è fortemente legata a quella del suo castello che la domina. Di stile gotico fiammeggiante, offre una testimonianza molto interessante dell'architettura feudale e del Rinascimento. Edificato all'inizio dell'XI secolo, è ancor oggi abitato dai discendenti dei suoi fondatori, la famiglia Rohan. Sul lato del fiume, un'austera facciata evoca le lotte feudali del Medioevo. Sul lato del cortile, una facciata più raffinata in granito scolpito offre un esempio particolarmente ben conservato di



architettura bretone della fine del XV e dell'inizio del XVI secolo. Nel 1370, Olivier de Clisson, futuro Conestabile di Francia, trasformò l'edificio in una vera e propria fortezza. Fece scavare fossati a secco, costruire un imponente mastio ed erigere alti bastioni e diverse torri. All'inizio del XVI secolo, Jean II de Rohan commissionò la costruzione di una residenza la cui facciata in granito traforato, una piccola prodezza architettonica, è rimasta intatta fino ad oggi. Durante le guerre di religione, all'epoca di Enrico II di Rohan, primo duca di Rohan e capo delle ribellioni ugonotte, diverse torri furono demolite per ordine del cardinale Richelieu. Il castello fu quindi abbandonato. Durante la Rivoluzione francese fu requisito per fungere da tribunale. Fu solo a metà del XIX secolo che il Castello di Josselin tornò ad essere una residenza privata, quando Josselin de Rohan e suo figlio Alain decisero di restaurarlo. Ancora oggi, il sito è abitato e curato dalla famiglia Rohan, profondamente impegnata nella sua conservazione e nelle sue attività. Attorno al castello, si estende un giardino paesaggistico di oltre tre ettari con un roseto di quaranta varietà, un giardino formale alla francese e un parco all'inglese attraversato da un ruscello. Perfettamente restaurato nel 2006, il quartiere Sainte-Croix è antico quanto il castello. Costruito attorno alla bella cappella che porta lo stesso nome, presenta dei begli esempi di case a graticcio, la più antica delle quali risale al 1538.

Ci rimettiamo in strada per raggiungere **Paimpont** dove vogliamo passare la notte nella locale area di sosta camper. Arrivati ci sistemiamo e visto che è già sera rimaniamo qui a riposare rimandando a domani il giro del lago e la visita al piccolo paese.



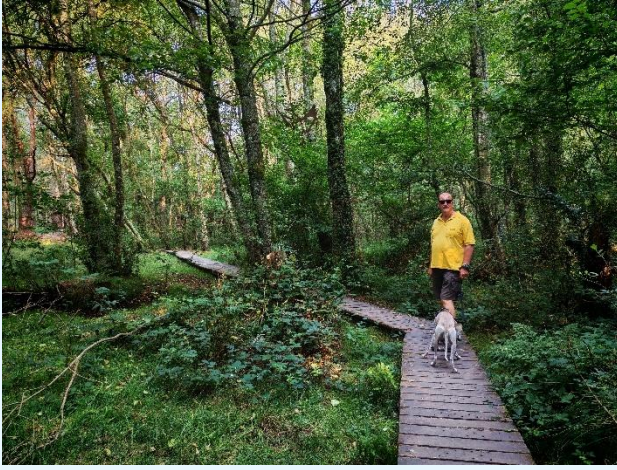
**Area Sosta camper di Paimpont (F) Rue de l'Enchanteur Merlin, a pagamento elettronico 10€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su prato, parzialmente ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **48.023259, -2.170580****

**Sabato 25 luglio 2026 – Da Paimpont a Tombe du Merlin, Trehorenteuc e Rochefort-en-Terre - 74 km.**

**D**i prima mattina, approfittando del fresco raggiungiamo a piedi il lago e ci godiamo la passeggiata tutt'attorno su un bel sentiero che si snoda tra il bosco, la riva e qualche zona umida con passerelle in legno che tanto ci ricordano le passeggiate finlandesi, tra passerelle, piante di mirtilli e more (nere stavolta non artiche). Tutto il giro richiede circa un'ora e mezza di camminata per percorrere la circonferenza di circa 4 km. Tornati in paese visitiamo la parte aperta dell'Abbazia quindi ritorniamo al camper.







Immersa nel cuore della foresta di Brocéliande, Paimpont si svela attraverso i suoi siti storici, le sue fucine, la sua monumentale abbazia, la sua chiesa, il suo portico e le sue case costruite in arenaria armoricana e scisto rosso. La città si estende in gran parte sulla foresta di Brocéliande, dove si narra si siano svolte le avventure dei leggendari eroi del mito arturiano. L'Abbazia adagiata accanto allo stagno di Paimpont, con la sua silhouette imponente ed elegante, assume tonalità dorate o bluastre a seconda della stagione... Originariamente un semplice priorato fondato nel VII secolo, l'abbazia è oggi uno degli edifici religiosi più suggestivi della regione di Brocéliande. A Paimpont, le fucine hanno plasmato profondamente il paesaggio. Sulle rive dello stagno, il sito si erge come una straordinaria testimonianza dell'industria metallurgica bretone. Qui, dal XVIII secolo al 1884, centinaia di operai trasformavano il minerale estratto dalla foresta per produrre chiodi, vomeri, cannoni, rotaie e molto altro. Il ferro di Paimpont rivaleggiava con quello spagnolo e svedese.

Consigliati dalla ragazza dell'ufficio turistico che ci fornisce di una cartina della foresta di Brocéliande ci spostiamo di alcuni km per raggiungere la presunta **Tomb du Merlin**. Nei pressi parcheggiamo a fatica qui: **48.077622, -2.118828** a bordo strada poi percorriamo un sentierino per un centinaio di metri e troviamo la tomba, quindi proseguiamo fino alla fonte dell'eterna giovinezza che ahimè non è altro che una pozzanghera di fango. Rimandiamo il trattamento ad un'altra volta. Il sito funerario megalitico di Merlino, eretto tra il 2500 e il 2000 a.C., ha subito numerose modifiche sin dal periodo neolitico. Originariamente lunga dieci metri e mezzo e larga un metro e mezzo, quella che era una cappella coperta subì le devastazioni dei cacciatori di tesori che la fecero saltare in aria con la dinamite nel 1892. Fu nel 1820 che Jean-



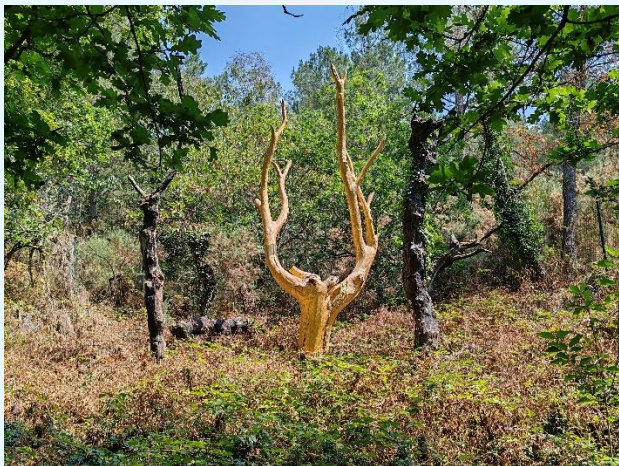
Come Damien Poignand, in base alle sue ricerche, concluse che questo monumento fosse la tomba di Merlino, figura della letteratura arturiana rivelata nel XII secolo da Goffredo di Monmouth nella sua opera Storia dei re di Britannia.



Concludiamo la nostra giornata dedicata al fantasy e a Merlino nel piccolo paesino **Trehorenteuc** sempre all'interno della foresta, dove parcheggiamo qui: **48.009107, -2.287941** in un prato. Visitiamo la piccola chiesetta del Graal e poi imbocchiamo l'itinerario segnato che ci porta nel giardino di Merlino, poi ai margini della valle del non ritorno e ai piedi dell'albero d'oro. Cosa non si fa per attirare i turisti.







Tréhorenteuc è il luogo di nascita della ricerca del Graal. Gli edifici portano il segno dello scisto rosso, il rosso della terra così caratteristico di questa regione. Secondo la leggenda dello specchio fatato, il sangue delle fate, sgozzate dalla sorella minore, si riversò sulla valle e diede alla terra il suo colore viola. Nel cuore del villaggio si trova la piccola chiesa di Sainte-Onenne, più comunemente nota come "Chiesa del Graal". L'Abbé Gillard l'ha trasformata in un sito enigmatico, che unisce mito e religione in un unico luogo, e la decifrazione di tutti i simboli è una scoperta affascinante. La valle del non ritorno si insinua nella foresta e nel fitto e multiforme labirinto delle sue leggende. Qui si incrociano i sentieri di Merlino, Lancillotto e Morgana, così come quelli delle lavandaie notturne, dei korrigan e della Strega dei Quattro Venti...La leggenda più recente di Brocéliande, "L'Oro di Brocéliande", più comunemente noto come l'Albero d'Oro, si erge lì dal 1991. Il suo creatore, François Davin, sperava che l'Albero d'Oro testimoniasse tutte le foreste di cui l'umanità si prende così poca cura e anche la speranza che sopravvive. Se l'umanità lo vorrà, la foresta sarà eterna e preziosa come l'oro che adorna il castagno di Brocéliande, tra i suoi tronchi carbonizzati. I rami dell'Albero d'Oro sono come le corna del grande cervo della leggenda, una delle forme di Merlino. All'ingresso della Valle, il piccolo stagno dello Specchio delle Fate avverte: una volta varcata questa soglia acquatica, l'Altro Mondo vi attende, con le sue creature incantevoli. Le ripide rocce violacee della Valle del Non Ritorno riecheggiano la figura di Morgana, la principessa fatata e sorellastra di Re Artù. Per vendicarsi del bel Guyomarc'h, che l'aveva tradita, e del suo amante, condannò i loro corpi al tormento del fuoco e del ghiaccio. Poi li imprigionò tra le rocce violacee della Valle. La Roccia dei Falsi Amanti, i giovani pietrificati dalla furia della fata, si erge ancora sopra lo Specchio delle Fate. Infine Morgana decise di punire tutti gli amanti infedeli. Lanciò un incantesimo sulla Valle del Non Ritorno. Tutti gli amanti infedeli abbastanza sfortunati da attraversarla rimasero prigionieri di invisibili muri d'aria eretti dalla fata. Si narra ancora oggi che Lancillotto pose fine agli incantesimi di Morgana, aiutato da un anello magico donatogli dalla fata Viviana.

Si potrebbe anche dormire qui ma preferiamo la più comoda area di sosta camper di **Rochefort en Terre**. Arrivati ci posizioniamo e visto che è ancora presto facciamo un salto nel vicino paese "Citè de Caractère" come indica un grande cartello all'entrata da dove parte la strada che lo attraversa e in questa stagione è pedonale dalla mattina alla sera. La percorriamo tutta curiosando nei vari negozi che vi si affacciano e che a quest'ora stanno chiudendo.



Area Sosta camper di Rochefort en Terre (F) Chemin du Bogeais, a pagamento elettronico 13,70€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, non ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. A pochi passi dal paese. Alle coordinate **47.695187, -2.347200**



**Domenica 26 luglio 2026 – Da Rochefort-en-Terre a Brissac e Saumur - 212 km.**

**Q**uesta mattina ritorniamo in paese per vedere il castello che ieri sera abbiamo solo intravisto e anche goderci il piccolo paesino in attività con i negozi aperti. Giunti all'inizio della strada pedonale saliamo sulla sinistra fino al castello scoprendo che è visitabile solo dall'esterno. Facciamo le foto degli esterni girandoci attorno, della cappella e anche del bel panorama che si vede da qui. Scesi ripercorriamo le strade del borgo ed entriamo in qualche negozio per fare degli acquisti di sidro e prodotti alimentari tipici.



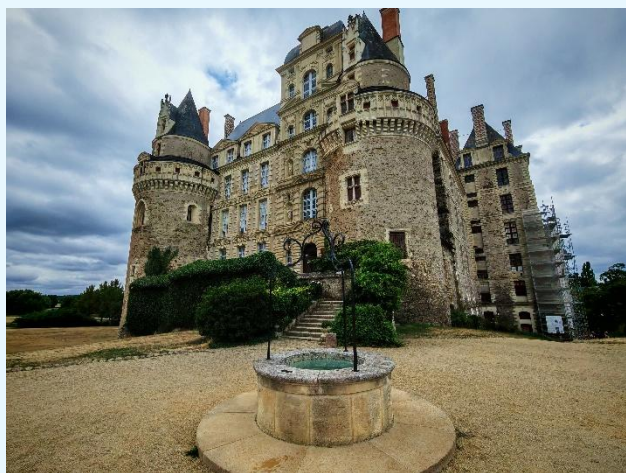
Situata su una collina rocciosa che domina la valle del Gueuzon, la cittadina bretone di Rochefort-en-Terre dà un'impressione di omogeneità nonostante la diversità degli stili architettonici che vi si manifestano: case a graticcio, edifici in stile gotico, residenze rinascimentali, alberghi classici, architettura ottocentesca. Il piacevole parco del castello offre una vista sui tetti del villaggio. Il castello è costituito dalle rovine del castello medievale e da un castello del XX secolo, costruito sulle scuderie del XVII secolo. Come molti castelli, Rochefort-en-Terre ha subito numerose vicissitudini. La più recente si è rivelata quasi fatale, poiché è stato quasi





completamente distrutto in seguito alla Rivoluzione francese. Innamorato del luogo, il pittore americano Alfred Klots "salvò" ciò che restava della tenuta nel 1907. Utilizzando materiali di recupero, in particolare provenienti dalla tenuta Kéralio di Noyal-Muzillac, costruì una dimora signorile in stile neogotico. Divenuto proprietà comunale nel 2013, il castello ospita oggi un museo dedicato alle arti dell'immaginazione, che espone opere ispirate alla fantasia e a mondi onirici.

Ritornati al camper carichi e con le mani occupate mettiamo via gli acquisti e partiamo alla volta di Saumur. Lungo il percorso ci imbattiamo nel castello di **Brissac** che ci appare all'improvviso nell'omonimo paese e allora perché non fermarci per spezzare il viaggio prima di lasciare la Bretagna? Andiamo a parcheggiare qui: **47.354487, -0.445247** poi raggiungiamo a piedi il vicino castello ed entriamo anche con il cane pagando il biglietto. Visitiamo solo il giardino, le scuderie e il sotterraneo pieno



d'acqua, perché probabilmente non ci siamo capiti con la bigliettaia che probabilmente si è confusa vedendo Cody. Brissac, il castello più alto di Francia, con sette piani e 204 stanze, merita appieno il soprannome di "Gigante della Valle della Loira". Acquistata nel 1502 da René de Cossé, primo signore di Brissac, è oggi la residenza del quattordicesimo duca di Brissac.



Un po' delusi per non aver visto gli interni di questo grande castello partiamo verso **Saumur**. Arrivati non attraversiamo il ponte e andiamo all'area di sosta camper vicina allo stadio dove ci fermiamo per trascorrere la notte.



**Area Sosta camper di Saumur (F) Rue de Verden, a pagamento 16,62€ elettronico all'entrata con sbarra elettrica, posti delimitati su sterrato, ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. A 2 km dal castello. Alle coordinate **47.260371, -0.065083****

**Lunedì 27 luglio 2026 – Da Saumur a Azay le Rideau e Villandry - 67 km.**

**A**pprofitando del fresco mattutino partiamo a piedi, il castello è di fronte e sembra vicino, ma c'è di mezzo la Loira e allora dobbiamo attraversarla per forza di cose sul ponte. Il tragitto a piedi fino al castello è di circa 2 km che percorriamo con molta calma. L'ultimo tratto in salita si fa sentire ma il panorama che si gode da quassù merita questo piccolo sforzo. Quando arriviamo il maniero è ancora chiuso, aprirà più tardi e allora ci accontentiamo degli esterni e del panorama. Affacciandoci sul cuore



storico della città, ammiriamo lo straordinario panorama della Loira e della sua valle, patrimonio mondiale dell'Unesco, poi torniamo sul lungo fiume prima di tornare al camper.

**Adagiato sulla sua "roccia di smeraldo" per Renato I d'Angiò, il Castello di Saumur, che ha ospitato re e prigionieri tra le sue mura, è una delle più belle e ultime testimonianze intatte dell'architettura principesca medievale. Ha avuto una storia travagliata, scampando per un soffio alla demolizione. La torre romanica dell'XI secolo era circondata da quattro torri rotonde prima di essere rasa al suolo. Luigi I d' Angiò trasformò il castello in una residenza reale. Suo figlio, Luigi II, gli conferì l'aspetto attuale nel XV secolo. Sebbene il ricordo di re Renato sia vivo, il castello rimase disabitato per un secolo dopo la sua morte. In seguito fu costruita la cittadella. Sotto Luigi XIV, il castello, utilizzato come guarnigione e prigione, cadde in grave stato di degrado, e la sua conversione in prigione di stato da parte di Napoleone I lo salvò dalla rovina. Nel 1906, il castello fu acquistato dalla città di Saumur e divenne museo.**



Siamo nella Valle della Loira e allora dedichiamo questa giornata ai suoi famosissimi castelli alcuni dei quali li abbiamo visti tanti anni fa. Per non rivedere gli stessi ci dirigiamo verso **Azay le Rideau** dove parcheggiamo qui: **47.261205, 0.462736** per la visita al castello e al paese. A piedi e con Cody raggiungiamo il maniero, facciamo i biglietti ed entriamo a turno poiché il cane è ammesso solo all'esterno nei giardini che percorriamo subito dopo. Il castello ed il parco sono magnifici ma le foto degli interni sono limitate perché le stanze sono "riempite" da animali imbalsamati, tra cui cinghiali,



colombe, cuccioli di asini, cervi, lupi e tanti altri. Avremmo preferito vedere altro oppure manichini. Un particolare interessante nella ricostruzione della sala rinascimentale è la realizzazione delle stuoie di giunco che insieme agli arazzi venivano appesi ai muri per isolarli dal freddo. Inoltre si diceva che il profumo dei giunchi allontanasse gli umori negativi e purificasse l'aria. Usciti facciamo un giro per il paese con numerosi bar e ristoranti e vista l'ora del pranzo ci fermiamo a l'Auberge Radieuse per un piacevole spuntino con piatti freddi che avevano dentro di tutto e di più.

**Costruito durante il regno di Francesco I da Gilles Berthelot, finanziere del re, il Castello di Azay-le-Rideau presenta una raffinata fusione di tradizioni francesi e decorazioni innovative provenienti dall'Italia. Divenuto icona della nuova arte edilizia nella Valle della Loira nel XVI secolo, è oggi considerato uno dei gioielli dell'architettura del primo Rinascimento francese. Alla fine del XIX secolo, il castello passò di mano in mano a diversi proprietari prima di essere finalmente acquistato dallo Stato nel 1905. Oggi è gestito e aperto ai visitatori dal Centre des Monuments Nationaux. La mia impressione personale è che è allestito in modo pessimo!**



Ultima tappa a tema castelli è a **Villandry** dove ci collochiamo all'ombra nella bella e nuova area di sosta camper, vicina al maniero. Visto che la temperatura e l'ombra lo consente lasciamo Cody in camper e raggiungiamo il castello perché lo vogliamo vedere assieme con calma. Già dall'esterno questo castello lascia senza parole, ma dà il meglio di sé con gli interni che sono curatissimi, ogni stanza ha composizioni



floreali fresche, il profumo dei fiori accompagna durante la visita e i quadri sono illuminati con maestria. Impagabili sono le vedute dei giardini e degli orti. Chapeau. Seguendo il percorso consigliato riusciamo a vedere ogni stanza precedendo o ritardando la visita rispetto ad alcuni gruppo con la guida e così riusciamo anche a fare le fotografie con calma. Usciti dal castello visitiamo il bellissimo parco con le sue fontane e i giardini con tanti fiori circondati da pergole d'uva. Ci soffermiamo più volte a pensare com'era la vita nel suo periodo di maggior splendore ed anche per riposare all'ombra degli alberi. Quando usciamo siamo veramente soddisfatti, raramente si riesce a vedere un castello di questa bellezza. Tornati al camper passiamo qui in relax la serata.



La sua storia inizia 500 anni prima, nel Medioevo, con la costruzione di una fortezza medievale che sarebbe poi diventata la base per l'edificio del XVI secolo. A quel tempo, Villandry si chiamava Colombiers e gli abitanti di Villandry si definiscono ancora "colombiani" e "donne colombiane". Jean Breton, Segretario delle Finanze del Re, trasformò la fortezza medievale di Colombiers in un elegante castello, espressione dell'audacia architettonica del Rinascimento. L'essenza delle nuove case rinascimentali risiede nel benessere fisico e intellettuale che offrono ai loro occupanti. Situata fuori città, nel cuore della natura, la villa rinascimentale è un luogo piacevole (locus amoenus) per riunire familiari e



amici. Affinché un luogo possa essere considerato "piacevole", deve soddisfare sette criteri: un ruscello, ombra, una leggera brezza, fiori, erbe aromatiche, alberi e frutti. Il sito di Colombiers/Villandry soddisfaceva tutte queste condizioni. Joachim Carvallo, originario della Spagna, medico e ricercatore, inventore della





radiocronofotografia, sposato con Ann Coleman, a sua volta scienziata e ricca ereditiera di importanti magnati siderurgici americani era appassionato collezionista di dipinti e per la quale desiderava trovare una collocazione. Fu con questo intento che visitò per la prima volta Villandry nel 1906. I due coniugi trovarono una tenuta il cui antico splendore era stato in gran parte dimenticato. Il castello rischiava di essere demolito e il parco era incolto e abbandonato. La coppia rimase immediatamente affascinata dal fascino d'altri tempi della proprietà. Per la somma di 120.000 franchi, l'affare fu concluso. Joachim Carvallo dedicò tutte le sue energie e le sue ricchezze al restauro di Villandry, riportandola al suo antico splendore. Ancora oggi i suoi discendenti se ne prendono cura.







Area Camping Car Park Villandry (F), Rue Principale 14, a pagamento 17,20€ elettronico all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al castello. Alle coordinate **47.339304, 0.507723**

## Martedì 28 luglio 2026 – Da Villandry a Oradour sur Glane e Collonges la Rouge – 348 km.

**L**asciamo questo bel posto per fare un po' di chilometri e raggiungere prima la città martire di **Oradour sur Glane** e poi il paese di Collonges la Rouge. Arrivati a Oradour andiamo a parcheggiare a pagamento 8€ qui: **45.929065, 1.031611** in Rue la Carrière 8, un posto defilato rispetto agli affollati parcheggi visti prima. A piedi e con Cody arriviamo al Village martyr d'Oradour-sur-Glane ed entriamo in questo luogo storico che subito ci fa pensare che le atrocità delle guerre non sono mai finite e a nulla è servito tutto quello che qui è accaduto. Il sito è veramente interessante, indelebile testimonianza di tutti i martiri della crudeltà nazista.



villaggio distrutto. Il 10 giugno, circa 150 uomini delle Waffen SS, guidati dal capitano Kahn, partirono per Oradour intorno alle 13:00. Quando i primi veicoli entrarono nel villaggio, questo era già circondato e le prime esecuzioni avevano già avuto luogo alla periferia. I 643 abitanti furono condotti al centro del villaggio e radunati nell'area della fiera. Chi non riusciva a tenere il passo veniva fucilato. Gli uomini furono separati dalle donne e dai bambini e portati in chiesa. Gli uomini furono rinchiusi in spazi ristretti e giustiziati simultaneamente. Donne e

Nel 1944 Oradour-sur-Glane era un luogo accogliente, un villaggio al tempo stesso tranquillo e dinamico. La guerra fece di Oradour-sur-Glane, un rifugio per molti spagnoli, alsaziani ed ebrei. La sua attività commerciale e agricola attirò gli abitanti delle città in cerca di rifornimenti, soprattutto grazie alla linea ferroviaria che collegava Limoges e Saint-Junien. Il centro abitato aveva negozi, servizi e quattro scuole: sabato 10 giugno 1944, il villaggio era in pieno fermento. In un solo pomeriggio, la popolazione fu decimata e il





**bambini furono massacrati nella chiesa, che i soldati diedero poi alle fiamme. Nelle prime ore della sera, alcune truppe fecero ritorno ai loro alloggi, mentre altre presidiavano la città devastata. Il giorno seguente, un reparto tornò per smaltire i cadaveri.**

Con la tristezza nel cuore che queste visite lasciano, ripartiamo anche perché il caldo ci fa desiderare un po' di fresco dell'aria condizionata del camper accesa durante il



viaggio verso **Collonges la Rouge**. Immerso tra le colline del Limosino, Collonges-la-Rouge, gioiello della valle della Dordogna, è orgogliosamente annoverato tra i "Borghi più belli di Francia". Ed è proprio qui che nasce questa associazione dall'idea di un sindaco lungimirante. Le sue tortuose vie medievali, i castelli e le torri fortificate gli hanno valso il soprannome di "città delle 25 torri". Il caratteristico

colore rosso delle case, dovuto alla presenza di ossido di ferro nella pietra, conferisce al borgo un'atmosfera calda e unica. Calda sicuro visto che al nostro arrivo ci sono 35°. Per fortuna l'area di sosta è ombreggiata. Per sgranchire le gambe attendiamo la sera per passeggiare indisturbati per i viottoli acciottolati per una prima ispezione al calar del sole e ritorniamo che è quasi buio. La sua storia risale alla fine dell'VIII



secolo, quando il conte Ruggero di Limoges lo donò al monastero di Charroux. Dal XVI secolo in poi, il borgo divenne la residenza dei notabili della viscontea, con le sue numerose torri e castelli. Collonges-la-Rouge è anche una tappa del Cammino Rocamadour, un percorso più tranquillo per chi si dirige verso Santiago de Compostela.



**Area Camping Car di Collonges la Rouge (F Rte du Marchadial, a pagamento elettronico 12€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al paese. Alle coordinate **45.058493, 1.659228****

**Mercoledì 29 luglio 2026 – Da Collonges la Rouge a Rocamadour e Saint Cirq Lapopie - 133 km.**

**P**er fortuna nella notte la temperatura si è abbassata e così abbiamo potuto dormire. Con l'aria ancora fresca del mattino partiamo ritornando in paese per vederlo con le attività aperte. Lo giriamo e rigiriamo tutto per le sue stradine, è veramente bello e particolare. Immancabilmente facciamo acquisti: un cappello, liquori della distilleria,



olio e pane di noci. Nel ritorno all'area di sosta scambiamo anche quattro chiacchiere con la compagnia teatrale parigina "La dodicesima compagnia" che è formata tutta da italiani residenti in Francia, che ieri sera ha realizzato lo spettacolo teatrale "Il falso magnifico" di Carlo Boso, in francese.



Senza aspettare ulteriormente che l'aria si riscaldi partiamo alla volta di **Rocamadour**, centro nevralgico del Cristianesimo fin dal Medioevo per il suo celebre pellegrinaggio e tappa imprescindibile del Cammino di Santiago. Sito di interesse storico e culturale dell'Occitania e patrimonio mondiale dell'UNESCO, la città religiosa di Rocamadour è

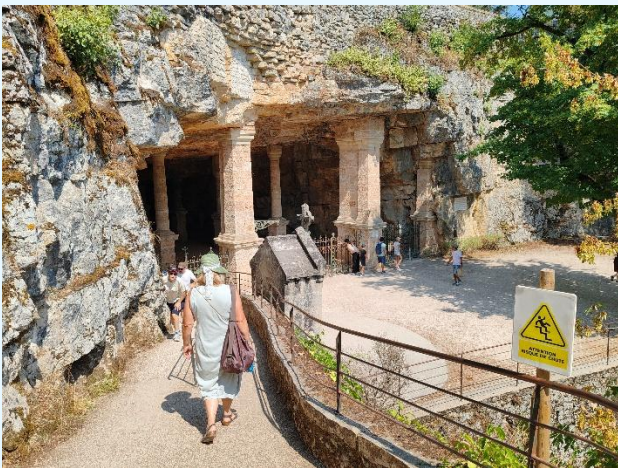


una meta imperdibile nella valle della Dordogna. Giunti a Rocamadour parcheggiamo a pagamento qui: **44.800070, 1.615284** accanto al castello, poi ci incamminiamo



imboccando il ripido e suggestivo sentiero e scendiamo di livello in livello. Dietro un angolo, nella penombra della sua cappella incastonata nella roccia, la Madonna Nera del XII secolo veglia sui pellegrini e sui visitatori che da oltre mille anni esplorano la città. Poco sotto passiamo per la Porte Saint Martial e raggiungiamo il Sanctuaire Notre-Dame de Rocamadour con la Cappella di Notre-Dame, la Cripta di Saint-Amadour e la Basilica di Saint-Sauveur.

Scendendo poi i 216 gradini della Grande Scalinata raggiungiamo il borgo medievale che percorriamo fino in fondo lungo la sua via principale. Per il pranzo ci fermiamo nella piazzetta sotto un albero dove consumiamo un panino acquistato sul posto. Per risalire paghiamo il biglietto e utilizziamo il comodissimo ascensore e la funicolare poiché la temperatura non ci permetterebbe di fare la salita lungo il ripido sentiero percorso in discesa.







Oggi le temperature sono state terribili. Anche 44°. Ripartiti decidiamo di fermarci lungo il Lot a Saint Cirq Lapopie in un'area di sosta con ombra. L'aria è bollente. Proviamo verso le 20 ad immergerci nelle acque del fiume come tutti fanno ma l'odore è nauseabondo e desistiamo immediatamente.



**Area Camping Car di Saint Cirq Lapopie (F) Rte du Marchadial, a pagamento elettronico 14€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al paese. Alle coordinate **45.058493, 1.659228****

**Giovedì 30 luglio 2026 – Da Saint Cirq Lapopie a Belcastel e La Canorgue - 158 km.**

**L**a notte è trascorsa tranquilla e fresca per fortuna. Alle 8.30 ci avviamo a piedi per raggiungere **Le Cirq Lapopie**, un borgo medievale arroccato sulle falesie lungo il Lot. In sentiero corre prima pianeggiante e largo lungo il fiume e dopo 800 m. svolta a sinistra e si inerpica su un ripido pendio fino a raggiungere le prime case del paese. Da qui percorriamo le viuzze che sempre in salita ci portano alla chiesa, al belvedere e infine alla sommità dello stesso. Il paese fu scelto da André Breton (padre del surrealismo) come suo rifugio estivo. Nel punto più alto della rupe, la cittadella sosteneva il primo castello del sito, costruito nel X secolo e rimaneggiato nel XII del quale sono ancora visibili le fondamenta del mastio e della residenza del signore, che si affacciava sul forte. La sommità della roccia e il punto panoramico sottostante offrono una vista panoramica sull'intera valle.





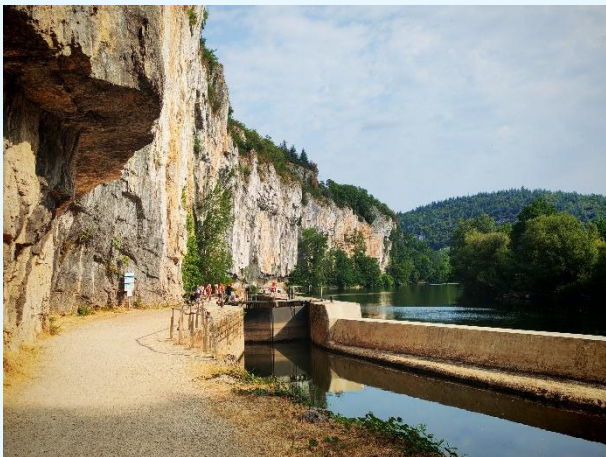


All'angolo della piazza si trovano case porticate e a graticcio risalenti al XIII e XIV secolo. L'attuale piano superiore a graticcio è il risultato di una modifica della fine del XV secolo. Il piano terra si apriva originariamente ampiamente su Place du Sombrol, dove si tiene il mercato fin dal XIII secolo, e sulla principale via dello shopping. Di fronte, dall'altra parte della strada, una serie di cinque portici e quattro portali ad arco ogivale formano una fila di case a un solo piano adibite a negozi, costruite nel XIII o XIV secolo. Gli artigiani del paese erano famosi per la fabbricazione dei rubinetti per le botti da vino.



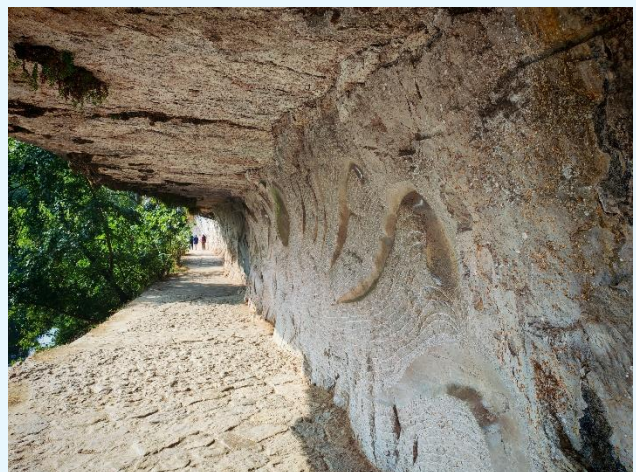
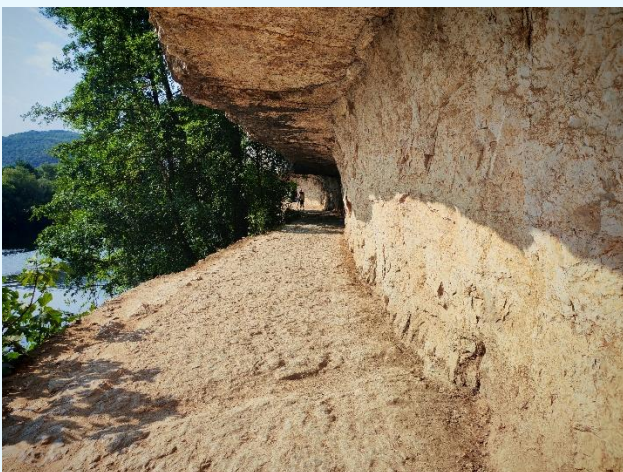


Riscendiamo per un altro sempre ripido sentiero è una volta raggiunta la riva del Lot ci dividiamo. Daniela prosegue fino al sentiero dell'alaggio mentre io e Cody l'aspettiamo all'ombra su una chiusa. Il sentiero fatto da Daniela è molto vario, si passeggia tra campi e falesie. Seguendo il fiume, si incontra la prima chiusa, quella del borgo medievale, e poi una seconda, la chiusa di Ganil dove è d'obbligo la sosta per osservare il passaggio delle imbarcazioni. È proprio in questo punto, dove la scogliera precipita a picco sull'acqua, che la roccia è stata scolpita per una lunghezza di 300 metri e un'altezza di 2 metri e il sentiero di alaggio diventa suggestivo. Qui si possono ammirare le sculture in pietra realizzate da Daniel Monnier, scultore di Tolosa che ha realizzato quest'opera tra il 1985 e il 1989. Gli ci sono voluti circa quattro anni per



dare libero sfogo alla sua immaginazione e raffigurare la vita del fiume Lot e dei suoi dintorni. Tra l'altro, sognava di creare un'opera nel cuore della natura, quindi ha richiesto personalmente il permesso alle autorità, che inizialmente gli hanno concesso solo 2 metri quadrati. Alla fine, questo bassorilievo si estende su 40 metri quadrati. Costruito nel 1845 dagli uomini, il sentiero di alaggio veniva utilizzato dai cavalli per consentire alle chiatte o alle

barche a fondo piatto di risalire la corrente cariche di merci al ritorno da Bordeaux. I prodotti caricati per l'esportazione erano principalmente vini di Cahors, prugne secche, ma anche prodotti di tornitori del legno e più specificamente rubinetti per botti di vino, che venivano poi scambiati con generi alimentari e altri prodotti una volta giunti a destinazione, prima di risalire il fiume.







Tornati al camper pranziamo e poi partiamo per raggiungere il borgo di **Belcastel** che si trova a 24 km da Rodez, nel cuore della valle dell'Aveyron, dominato dal suo castello. Giunti all'entrata del paese vediamo che da lì in poi sembra difficile parcheggiare e allora ci giriamo e andiamo a sostare qui: **44.386240, 2.330217** assieme ad altri camper. Ci incamminiamo poi lungo un

sentiero pianeggiante sulla riva destra del fiume Aveyron e ben presto arriviamo davanti all'Église Sainte Marie-Madeleine. Attraversato il bel ponte in pietra a schiena d'asino del XV secolo passiamo sull'altra sponda e ci intrufoliamo tra le case antiche del piccolo borgo dove lungo il suo acciottolato medievale regna una pace e un silenzio rilassante e piacevole. Vista la temperatura non ce la sentiamo di salire fino al castello restaurato con passione alla fine degli anni '70 dal famoso architetto Fernand Pouillon e allora torniamo indietro sulla strada asfaltata scoprendo poi che non abbiamo visto le curiose cattedrali scavate nella roccia.







Per la notte abbiamo individuato una bella area di sosta a **La Canorgue**, famosa per essere nominata la piccola Venezia del luogo. Ci sistemiamo per fortuna all'ombra poi andiamo a fare un po' di spesa nel vicino supermercato Intermarché. Il resto della serata lo passiamo riposando in compagnia di un poni e di un lama del piccolo circo eretto appena più in là. Domani vedremo le calli francesi.



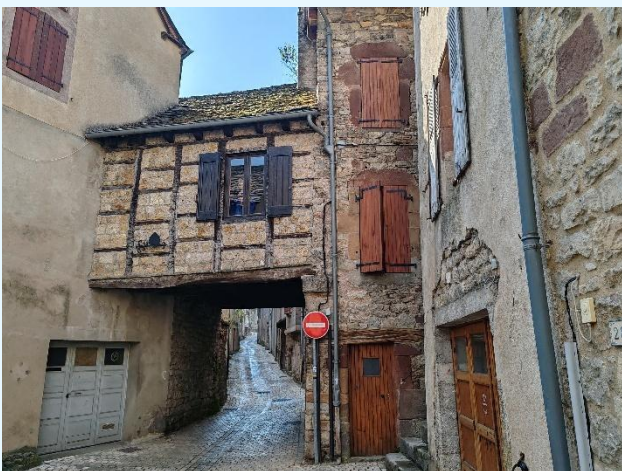
**Area Camping Car di La Canorgue (F) Avenue du Lot, a pagamento 13,50€ elettronico all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, parzialmente ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al paese. Alle coordinate **44.433053, 3.206948****

**Venerdì 31 luglio 2026 – Da La Canorgue a Florac e Nyons - 225 km.**

Questa mattina c'è qualche nuvola all'orizzonte. A piedi percorriamo i 700 metri che ci separano dal centro storico dove andiamo alla ricerca dei canali e dei ponti tipici veneziani. Nulla! Passeggiamo ovunque sotto una leggera e breve pioggia nel centro medievale tra i caratteristici rii nel centro storico e il mulino proprio accanto alla piazza. A dire il vero qualche piccolo canale c'è ma è "aria fritta". Il borgo è stato per centinaia d'anni uno dei centri più importanti del Gévaudan, famoso per i suoi cannoni, la cappella che custodisce la tomba di San Frezal e i suoi abitanti dediti alla tessitura della lana. Divenne in seguito sede di conserie e laboratori di lavorazione del cuoio. Le strade e i canali che lo attraversano lo testimoniano. Dopo circa due ore siamo



addivenuti alla conclusione che anche qui i francesi sono stati bravi a vendere il nulla millantando somiglianze con Venezia.

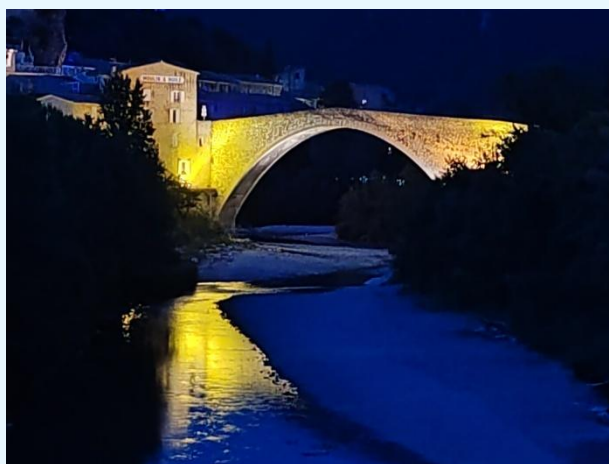


Tornati al camper troviamo una sorpresa, lo pneumatico posteriore sinistro si è afflosciato. Pensando ad un dispetto lo gonfio con il compressorino in dotazione e partiamo. Fatti una sessantina di km ci fermiamo a un distributore dell'Intermarché SUPER Florac Trois Rivières per controllare visto che si è accesa la spia della pressione e infatti è andata giù. Cerchiamo un gommista e per fortuna lo troviamo a 600 m. Controllando con la mano il battistrada mi accorgo che c'è una piccola perdita d'aria dovuta a un corpo estraneo, forse un chiodino o una vitina. Ci spostiamo sul piazzale



del gommista First Stop Florac, pranziamo ed aspettiamo l'apertura alle 14. Verso le 15,30 abbiamo risolto spendendo 20€, quindi ripartiamo. Pensandoci il fatto è strano, siamo arrivati all'area di sosta ieri pomeriggio e fino a questa mattina lo pneumatico era gonfio, si è sgonfiato nelle due ore in cui siamo stati via, mah!

Sperando nella tenuta della riparazione ci dirigiamo verso Nyons nel cuore della Drôme Provenzale. Appena prima di entrare in paese attraversando il ponte stradale notiamo sulla destra il Ponte Romano, costruito nel XIV secolo. Noi giriamo subito a sinistra e andiamo all'area di sosta camper per la notte. Sistemati leggiamo che questa sera c'è un piccolo mercato artigianale notturno e quindi dopo cena partiamo a piedi per raggiungerlo. Dopo poco arriviamo Place du Dr Bourdongle dove ci sono una decina di bancarelle che vendono prodotti artigianali e alimentari di vario tipo tra i quali le olive e l'olio extra vergine del posto. Nyons beneficia di un clima mite e soleggiato e il suo emblema è l'oliva e l'olio EVO, pertanto acquistiamo da un produttore locale olio di olive verdi e olio di olive nere e una confezione di olive nere di Nyons DOP. Qui si tengono bellissimi mercati provenzali. Noto per le sue dimensioni e la qualità delle sue bancarelle, il mercato del giovedì mattina di Nyons, esistente già nel medioevo, è uno dei più belli della Provenza! È anche una tradizione di lunga data! In estate poi si svolge il mercato provenzale della domenica mattina, ma noi ovviamente arriviamo di venerdì. Motivo di orgoglio per Nyons e le baronie provenzali è la Tanche, l'oliva nera di Nyons DOP, con le sue delicate rughe. Prima di rientrare facciamo un salto a vedere il ponte romano illuminato. Speriamo di svegliarci domani con il piacevole "Pontias"; questo vento del nord ha la particolarità di soffiare al mattino, rinfrescando l'aria. La leggenda narra che un vescovo salvò gli abitanti di Nyons da una grave siccità gettando il suo guanto su una roccia vicino alla cappella di Notre-Dame de Réparat, che si spaccò liberando un vento fresco proveniente dalle profondità della terra.







**Area sosta camper di Nyons (F) Promenade de la Digue, a pagamento elettronico 11,32€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, parzialmente ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al paese. Alle coordinate **44.358041, 5.138701****

### **Sabato 1 agosto 2026 – Da Nyons al Colle del Monginevro - 203 km.**

Ci svegliamo dopo una notte più calda del solito e di vento fresco nemmeno un refolo. Peccato che con questo caldo opprimente non si possano prendere in considerazione i sei percorsi che partono da qui: il Sentiero degli Ulivi, il Sentiero del Bosco della Luce, il Sentiero dei Vigneti di Nyons, il percorso di Barjavel, la piacevole passeggiata lungo



le Eygues e, dal 2015, il sentiero botanico di Devès. Non ci rimane che partire verso il **Monginevro** da dove vogliamo fare rientro in Italia. Passiamo da Gap e Briançon, ci vorremo fermare ma le temperature non ce lo permettono e desideriamo tanto il fresco e così tranne per la pausa pranzo e il rifornimento tiriamo dritti fino in cima al Col Moncenisio dove ci piazziamo nella grande area di sosta camper dove almeno

si respira. Ci facciamo un giretto sul passo e poi al calar del sole ci godiamo la frescura.



**Area sosta camper di Col de Mongeneve (F) Rue des Baisses 218, a pagamento elettronico 22€ all'entrata con sbarra elettrica, posti non delimitati su sterrato, non ombreggiata, prese elettriche attive, con carico e scarico. Vicinissima al paese. Alle coordinate **44.934419, 6.735559****

### **Domenica 2 agosto 2026 – Dal Monginevro (F) al Sestriere (TO) e Biellmonte (BI) - 236 km.**

**P**artiti scendiamo dal Col del Monginevro e passata Cesana Torinese saliamo al **Sestriere** dove parcheggiamo qui: **44.960149, 6.877644**.



Facciamo una passeggiata mattutina per il centro di Sestriere che con i suoi 2035 m s.l.m. è il comune più alto d'Italia. Il comune sorse infatti per regio decreto il 18 ottobre 1934. A partire dal 1930 Giovanni Agnelli, che aveva acquistato per 40 centesimi al metro quadrato i terreni, fece costruire due alberghi (noti come le torri), che seguono i temi del razionalismo italiano dell'epoca ora completamente dimessi e fatiscenti.

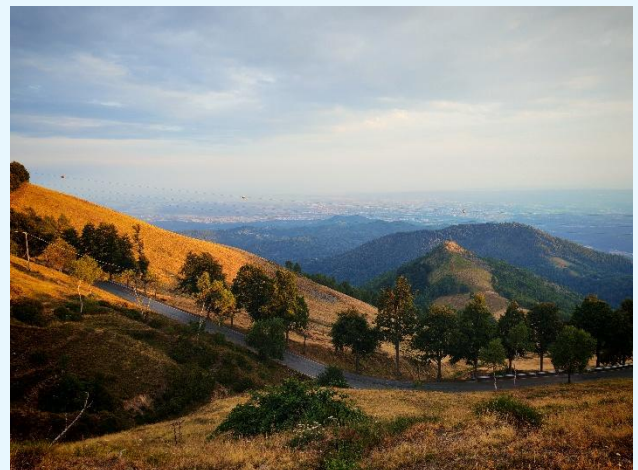


Per il rientro vogliamo fare ancora un pezzo di strada per raggiungere l'Oasi Zegna a Biella. Saltiamo Torino e arriviamo a Trivero Valdilana dove sostiamo qui: 45.669090, 8.157024 per andare a visitare il Lanificio Ermenegildo Zegna fondato nel 1910 dall'industriale biellese Ermenegildo Zegna. Oggi l'entrata è gratuita come tutte le prime domeniche del mese. Qui ancora oggi si lavorano le materie prime più preziose



come la lana merino, il kid mohair, il cashmere e la Vicuña. Visitiamo le poche stanze disponibili che raccontano la storia dello stabilimento e una mini mostra. Per fortuna il negozio è chiuso la domenica e il lunedì perché guardando lo store non ci saremmo potuti permettere nemmeno un cappellino (690 euro). Casa Zegna è sede dell'archivio storico e di una mostra permanente dedicata agli oltre 110 anni di storia del Gruppo Zegna.

Terminata la visita percorriamo la panoramica Ermenegildo Zegna e ci parcheggiamo al P2 di Bielmonte che ha una vista panoramica magnifica.



Per muoverci un po' passeggiamo lungo il sentiero della Cesira per raggiungere Bielmonte, polo sciistico, animato d'estate dalla seggiovia che porta al rifugio Monte



Marca, da alcuni bar e attività sportive. Al ritorno ci fermiamo al ristobar Al Maneggio, musica soffusa, birra fresca, tagliere di salumi e formaggi e cena finale con vista stupenda su Biella, sulla Valsessera e in lontananza sul Monte Bianco. Tornati al camper la sera restiamo quasi soli nel piazzale.

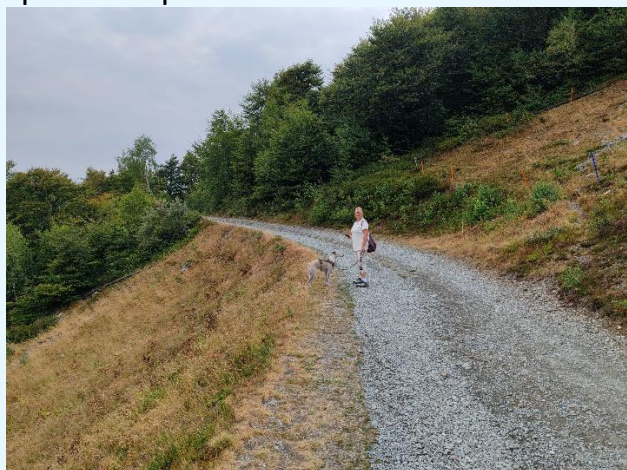
Parte integrante della visione di Ermenegildo Zegna per la valorizzazione del territorio montano intorno al Lanificio, la strada Panoramica Zegna è stata decisiva per lo sviluppo di un turismo "familiare" e "fuori porta". I lavori di costruzione iniziarono ufficialmente nel 1938. Dopo l'interruzione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, il cantiere riaprì nel 1947 per arrivare nell'estate del 1953 a Biemonte, toccando così il suo punto più alto (1.500 metri). In quegli anni iniziarono anche i lavori per la costruzione dell'ampio piazzale panoramico, divenuto poi il punto di partenza per la costruzione degli impianti sciistici, e delle varie strutture ricettive destinate all'accoglienza turistica. Oggi la strada, voluta quasi un secolo fa da Ermenegildo Zegna, si estende fino al Bocchetto di Sessera ed è l'asse intorno al quale si sviluppa l'Oasi Zegna, favorendo l'accesso a sentieri e itinerari e offrendo ai visitatori numerosi punti panoramici con vista mozzafiato sulla Pianura Padana.



Parcheggio con possibile sosta camper in Biemonte (BI), asfaltato, a pagamento 10€ presso il bar, posti non delimitati, corrente, carico e scarico su un lato. Molto panoramico e comodissimo per la notte. Alle coordinate **45.663916, 8.070020**

**Lunedì 3 agosto 2026 – Da Biemonte (BI) al Passo del Tonale (TN) - 316 km.**

**S**tamattina prima che arrivi il maltempo ci incamminiamo per percorrere alcuni tratti di sentieri che si trovano all'interno dell'oasi Zegna, tra malghe, pascoli, piste da sci e installazioni artistiche. Dopo una ventina di minuti e aver percorso circa 1,5 km nel bosco su una stradina carrabile arriviamo al Chalet Massaro e qui ci accorgiamo di aver sbagliato sentiero, dovevamo andare dall'altra parte verso il Bocchetto Sessera e il Bosco del Sorriso (le bocchette sono antichi valichi montani, punti panoramici lungo la Panoramica Zegna e vie storiche di transumanza). Torniamo indietro e raggiungiamo Bocchetto Sessera da dove parte il sentiero del bosco del sorriso, ma visti i nuvoloni decidiamo di rientrare e di risalire al parcheggio perché Cody ha già percorso i chilometri che riteniamo di fargli fare senza affaticarlo troppo. Imbocchiamo un sentiero molto ripido che ci riporta in quota e solo verso la fine spiana un poco.





Partiamo scendendo dalla parte opposta alla salita e raggiunta l'autostrada andiamo verso Bergamo dove usciamo con direzione Edolo, Lovere e infine saliamo al **Passo del Tonale** dove troviamo posto nel parcheggio dedicato ai camper esterno all'area di sosta. Siamo arrivati presto e allora facciamo una passeggiata lungo la SS 42 sulla quale si affacciano numerosi esercizi commerciali. Dopo aver fatto come sempre qualche acquisto torniamo al parcheggio, ceniamo e ci corichiamo al fresco.



|                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <b>Parceggio dedicato ai camper sul Passo del Tonale (TN), asfaltato, a pagamento invernale e gratuito in estate, pochi posti delimitati, senza allaccio elettrico, carico e scarico possibile a pagamento nella vicina area di sosta. Comodissimo per la notte. Alle coordinate <b>46.256984, 10.583403</b></b> |
|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Martedì 4 agosto 2026 – Dal Passo del Tonale (TN) a Sella Nevea (UD) - 367 km.**

**S**cesi dal Passo del Tonale arriviamo in Val di Sole e proseguiamo in Val di Non fino a raggiungere **Lavis** nei pressi di Trento dove abbiamo vissuto per oltre un decennio. Ci fermiamo a salutare Paolo e Paola, amici di vecchia data e mai più rivisti da trent'anni e più. Una bella rimpatriata di un paio d'ore, quindi riprendiamo il viaggio che è ancora lungo prima di arrivare a **Sella Nevea** dove ci aspettano Fulvio e Virna, i camperisti con i quali dovevamo andare in Danimarca. Quando arriviamo al parcheggio di Sella Nevea è quasi sera, ci sistemiamo e poi passiamo la serata al fresco chiacchierando con i nostri amici del più e del meno e del nostro viaggio.

|                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <b>Parceggio con possibile sosta camper a Sella Nevea (UD), sterrato, gratuito, posti non delimitati, senza allaccio elettrico, carico e scarico. Comodissimo per la notte. Alle coordinate <b>46.390688, 13.476465</b></b> |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Mercoledì 5 agosto 2026 – Da Sella Nevea (UD) a Gorizia - 122 km.**

Ci svegliamo riposati e visto che non fa tanto caldo partiamo tutti per fare una passeggiatina lungo la pista di fondo invernale. Arriviamo alla trincea che da poco è stata restaurata e torniamo indietro facendo un anello. Saliti sui camper ripartiamo verso casa e lungo la strada ci fermiamo per il pranzo alla Trattoria Rosticceria Contato Resiutta in Viale Udine 19, dove mangiamo un buon pollo allo spiedo con patatine



fritte. Alla ripartenza salutiamo Fulvio e Virna. E anche questo viaggio estivo è terminato con grande soddisfazione



## Conclusioni

Abbiamo visitato la Francia impostando il navigatore su: no autostrade e no pedaggi. Così facendo abbiamo percorso sicuramente qualche chilometro in più, ma abbiamo visto tante realtà, sia agricole che cittadine. Particolare attenzione l'abbiamo avuta per i limiti di velocità e nonostante ciò una violazione per 2 km. in più ci è arrivata ed è stata pagata. Le strade sono mediamente buone, in campagna a volte strettine e nei paesi piene di dossi anche alti, rotonde e restringimenti. Ciò premesso, questo è stato un bel viaggio anche se siamo dovuti scappare dalla "canicule" e ci sono stati degli imprevisti brillantemente risolti in poco tempo. Siamo riusciti a fare con tranquillità tutte quelle attività che ci eravamo prefissati ed a vedere e visitare molti luoghi che sicuramente ci rimarranno nel cuore. Quello che abbiamo visto anche seguendo i suggerimenti di Giudo, Massimo e Patrick ci è piaciuto. Grazie alle splendide giornate di sole abbiamo goduto dei panorami e della vita all'aperto per lo più al fresco fino agli ultimi giorni in Francia, dove abbiamo sofferto le alte temperature giornaliere. Per fortuna alla sera e nella notte scendevano e ci hanno consentito di riposare. Abbiamo sempre avuto la compagnia di Cody che nonostante i suoi acciacchi di vecchiaia si è comportato egregiamente durante le passeggiate. Abbiamo altresì conosciuto nuovi amici e speriamo che anche con loro i contatti rimangano a lungo.

*Ezio e Daniela, con la partecipazione di Tody*

### NOTE:

Le indicazioni dei **chilometri giornalieri** sono approssimative. Le **coordinate della sosta** sono state verificate. Il testo in **blu** indica gli approfondimenti da siti internet e varie tabelle presenti nei luoghi visitati, in relazione a quanto rappresentato nelle fotografie.

**Testo e fotografie di proprietà di Ezio e Daniela, che ne vietano l'utilizzo per scopi commerciali senza espressa autorizzazione.**

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguitemi su Instagram e Facebook @iviaggidicosta.